ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Sabato 15 Novembre 1919 — MATTINO — NUM. 315

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[illegible] a Fiume

Conferenze in Quirinale e a casa Tittoni
Voci diverse sulla soluzione del problema

Roma, 14, notte.

[illegible] sima una grave ragione. Nelle sfere ministeriali si dice che essa consista in una imminente soluzione della questione di Fiume. Anche prescindendo dalle sfere ministeriali, la *Tribuna* annunzia stasera, nella sua ultima edizione, che la soluzione del passionante problema di Fiume appare ormai non più lontana.

[illegible]

...teressante è frattanto la cronaca della giornata politica. Essa si è iniziata coll'arrivo a Roma, mediante il treno da Trieste, del generale Badoglio proveniente dalla linea di armistizio. Egli era atteso da un fiduciario del presidente del Consiglio. Il sottocapo di Stato Maggiore si è recato alla sua abitazione, dove fu visitato da alcune persone e vi rimase sino alle 16. A quest'ora, con automobile inviatagli dal presidente del Consiglio, si è recato a Palazzo Braschi, dove fu subito ricevuto dal presidente del Consiglio, il quale aveva all'uopo rinviato appuntamenti importanti precedentemente assegnati ed aveva conferito coi vari ministri tra i quali quello della marina. Il colloquio Nitti-Badoglio durò dalle 16 alle 17. A quest'ora il presidente del Consiglio ed il generale Badoglio hanno lasciato Palazzo Braschi ed in automobile si sono recati al Quirinale, dove erano attesi dal Re, giuntovi da poco da Villa Savoia. La conferenza Nitti-Badoglio col Re è durata un'ora. Poco dopo le 18 il presidente del Consiglio ed il sottocapo di Stato Maggiore uscivano dal Quirinale per recarsi al palazzo Tittoni in via Rasella, dove furono ricevuti dal ministro degli esteri che, per un'indisposizione, non ha oggi lasciata la propria abitazione e dov'è avvenuto il colloquio in tre, Nitti, Tittoni, Badoglio, durato un'ora e mezza, cioè sino alle 19.40. A quest'ora il presidente del Consiglio ed il sottocapo di Stato Maggiore ritornavano a Palazzo Braschi dove ebbero conferenze coi ministri militari. L'onorevole Nitti è rimasto sino a tardissima sera a Palazzo Braschi.

Orbene, tutto questo non poteva avvenire

"Noi abbiamo commesso un grande errore nella questione di Fiume„
dichiara il sen. Lodge

Parigi, 14, mattino.

Secondo il *New York Herald*, il senatore Lodge ha fatto queste dichiarazioni: «Noi abbiamo promesso di aiutare le Nazioni deboli: questo Trattato non mantiene le promesse che noi abbiamo fatto alla Polonia, di darle uno sbocco al mare, e quelle che noi abbiamo fatto alla Francia di accordarle la riva sinistra del Reno. Noi abbiamo commesso un grande errore nella questione di Fiume, e l'ultimo sbaglio è stato quello di togliere la Tracia alla Grecia».

Quali forme provvedimenti "tenorizzati„ [illegible]

Roma, [illegible]

[illegible]

Il monopolio delle lampadine elettriche

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto: Art. 1.o — Agli effetti della applicazione del diritto di monopolio, il valore delle lampadine elettriche, sia nazionali sia estere, di cui al primo comma dell'art. 3 del reale decreto 17 agosto 1919 N. 1465, non potrà mai in ogni caso essere inferiore a quello indicato nella seguente tabella: 1. Lampade a filamento di carbone, ciascuna lire 1,50; 2. Lampade a filamento metallico di qualunque tipo fino a 50 candele, ciascuna lire 3,00. 3. Lampade id. da 65 a 250 candele, ciascuna lire 6,00. 4. Lampade id. oltre 250 fino a 900 candele ciascuna lire 16,00. 5. Lampade id. da 1000 candele e più, ciascuna lire 24,00.

Art. 2.o. La corresponsione del diritto di monopolio mediante abbonamento ai sensi dell'art. 2.o comma terzo del citato D. R. 17 agosto 1919 è estesa alle fabbriche che abbiano una produzione inferiore a centomila lampadine ogni anno. Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Proposta di un tedesco per il cambio

Zurigo, 14.

Il deputato Riesser del partito popolare tedesco, fondatore dell'*Oesa Abund* associazione di industriali, ha presentato all'Assemblea Nazionale una proposta relativa al cambio tedesco. Riesser rileva la solidarietà dei cambi nei paesi europei principalmente tra la Francia e l'Italia in rapporto al cambio tedesco e propone l'apertura di conversazioni internazionali allo scopo di chiarire la situazione. Egli domanda al Governo tedesco se è pronto a fare immediatamente le pratiche necessarie.

Helferich contro Wilson
Hindenburg è giunto a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14.

Hindenburg è arrivato a Berlino, data la sospensione del servizio ferroviario, in una forma poco gloriosa: ad un treno merci era stato attaccato un vagone viaggiatori per lui. Egli è venuto nella capitale per rispondere alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità per la continuazione della guerra; sarà udito con Ludendorff nei prossimi giorni. Anche la seduta di ieri non ha mancato di interesse. Il *clou* della giornata è stata la deposizione dell'ex-ministro delle Finanze e vice-cancelliere dell'Impero Helferich. Gran parte di questa deposizione fu dedicata ad attaccare l'attività dell'ambasciatore Bernsdorff in America ed a rinfacciare a Wilson la sua falsa attività pacifista, il suo spirito mercantile. Ha difeso poi anche l'imperatore Guglielmo. Ecco i punti salienti della sua deposizione: «Il presidente Wilson aveva sempre il diritto delle genti sulle labbra, ma egli subordinava ogni suo atto all'interesse commerciale. E' con questo Wilson che noi avevamo da fare, e per lui che noi eravamo sempre più in cattiva posizione di fronte all'Intesa».

Il colonnello House aveva dichiarato al conte Bernsdorff che Wilson non voleva turbare un affare (la guerra europea) che consisteva nel fare denaro sulle rovine d'Europa. Quando Helferich, alzando la voce, dice che Wilson aveva tollerato che in America si facesse denaro sulle lacrime e sul sangue dei popoli europei, scoppiano nella sala applausi fragorosi. Helferich continuando dice: «Per quanto gravemente sia pesata su di noi la mancata neutralità dell'America, il Governo nostro si rendeva conto dell'importanza dell'entrata degli Stati Uniti nel conflitto. Noi ci siamo sempre opposti a che le cose fossero presentate sotto colori rosei». A questo punto Helferich rinfaccia ai partiti politici, che ora accusano l'antico regime, di aver pure sostenuto il Governo e gli uomini di allora. «Se fra gli accusatori di oggi nella guerra dei sottomarini ad oltranza, si trovano persone che approvarono allora l'attitudine del Governo imperiale, bisogna riconoscere che questa attitudine è veramente ipocrita. Comunque noi non concediamo a queste persone il diritto di presentarsi come accusatori contro l'antico regime in una qualsiasi forma». Helferich passa quindi a difendere Guglielmo II che vuole presentare ancora come un principe della pace.

L'Imperatore ha risposto ad un rapporto del Cancelliere il 31 ottobre circa la questione della pace, con una lettera che cominciava così: «Una proposta di pace è un atto morale necessario per liberare il mondo dal peso che lo opprime. Per compiere un tale atto bisogna che un Sovrano ne abbia coscienza, ne senta la responsabilità verso Dio, ed abbia sentimenti sinceramente umanitari per liberare il mondo da tante sofferenze. Io ho questo coraggio di confidarmi in Dio». Vi è forse qualcuno — continua a dire Helferich — che possa ancora dubitare del sincero desiderio dell'Imperatore nel voler fare la pace e che possa soltanto dubitare del suo profondo sentimento di responsabilità? Sarà per noi un titolo di gloria che l'idea della pace sia stata presentata innanzi dalla Germania e dai suoi alleati ai nemici. Chi può contestare che noi abbiamo avuto un solo desiderio: quello di concludere la pace? Noi saremmo arrivati alla pace, qualora fossero state le circostanze, se un po' di buona volontà si fosse manifestata nei nostri nemici. Quando l'America, il più potente dei Paesi neutri, offrì la pace, essa fu respinta con sdegno dall'Intesa. La risposta a Wilson, da parte delle Potenze nemiche, aveva il significato netto di un rifiuto dei suoi buoni uffici, che pure miravano ad una pace favorevole ai nostri nemici. Noi abbiamo dichiarato fin da allora che non volevamo annettere il Belgio, ed il colonnello House disse al conte Bernsdorff che questa dichiarazione aveva un grande valore. La nota collettiva dell'Intesa nel 1917 mostra a quale scopo mirava la pace di Wilson. Il suo messaggio del 22 gennaio lo conferma ancora più. Tutto ciò caratterizza lo scopo di guerra dell'Intesa e di Wilson, scopo inaccettabile per noi. Questi avvenimenti spiegano come noi potessimo dire: «Benedetto sia Iddio che ci ha preservato da una simile mediazione». Nel messaggio che Wilson diresse il 20 gennaio al Senato americano appariva già chiaramente il vero volto di Wilson, quale apparve più tardi nel giorno delle trattative di Versailles.

Le dichiarazioni di Helferich sono state ascoltate con la più viva attenzione. Durante la seduta Bethmann Hollweg ha fatto brevi dichiarazioni di scarso interesse. Oggi continuerà l'interrogatorio dell'ex vice-Cancelliere. F. R.

Il generalissimo del Reno
contro la "Frankfurter Zeitung„

Basilea, 14.

Si ha da Magonza: Secondo una decisione in data 11 novembre del generale Degoutte, comandante in capo dell'esercito del Reno, è stata vietata per tre mesi l'entrata della *Frankfurter Zeitung* in seguito alla pubblicazione di articoli che avevano per iscopo di rendere sospette le autorità, senza preoccuparsi della realtà.

Poincaré farà il senatore giornalista

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

E' risaputo da un pezzo che il Presidente della Repubblica, Poincaré, abbandonando il 17 del prossimo febbraio il palazzo dell'Eliseo, intende partecipare alla vita pubblica come senatore della Mosa nel seggio al quale Carlo Humbert, ex-direttore e proprietario del *Journal*, prudentemente non si presenta. Per contro il signor Poincaré non eserciterà più la professione di avvocato, non volendo che si possa sospettare nemmeno lontanamente che egli ponga il prestigio dell'alta funzione esercitata per 7 anni, al servizio di interessi privati. Una carriera rimaneva aperta all'attività del signor Poincaré: quella del giornalismo, e ad essa pare che egli voglia realmente dedicare il tempo che gli verrà lasciato libero dall'esercizio del suo mandato senatoriale. A tale riguardo, una rivista settimanale scrive che la decisione del signor Poincaré è già presa: è al *Figaro* che egli farà la sua rientrata nella stampa. In quel giornale egli tratterà di questioni politiche. Tuttavia, egli si è riservata la libertà di collaborare in altri giornali ed è possibile che il futuro ex-Presidente della Repubblica dia ogni settimana una cronaca al *Temps*. Ma è al *Figaro*, al quale lo legano vecchie relazioni, che egli ha riservato la maggior parte della sua collaborazione. Del resto, due settimane fa, il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré davano al Re di Spagna un pranzo di 15 coperti. Oltre alla Casa reale, all'Ambasciata di Spagna e al Ministro degli Affari Esteri, non vi erano che tre convitati ed erano Alfredo Capus e la marchesa e il marchese De Flers, redattore capo del *Figaro*. Da abile redattore il signor Poincaré comincia a curare i suoi futuri padroni...

Spetterebbe alla Camera pronunciarsi
su la validità dell'elezione di Sadoul

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

L'Agenzia Radio crede sapere che la questione della rieleggibilità del capitano Sadoul è stata risolta dalle autorità competenti in senso favorevole al condannato a morte dal Consiglio di guerra. I voti che si raccoglieranno sul suo nome saranno regolarmente computati. Se il capitano Sadoul riuscisse eletto, spetterebbe alla Camera di pronunciarsi sulla validità della sua elezione. C.

Per la pace con la Russia
Lituania ed Estonia
discuteranno la pace con la Russia

Berlino, 14, notte.

In una conferenza degli Stati delle provincie baltiche dell'Estonia e Lituania queste hanno accettato un programma comune per la questione della pace con la Russia dei Soviets. Il 15 corrente comincierà uno scambio di vedute a tale scopo. (Stefani).

La *Chicago Tribune* ha da Dorpat che la conferenza baltica riunita in quella città colla partecipazione dei delegati estoni, lituani, lettoni, finlandesi, ucraini, polacchi nonchè di quelli della Russia bianca, ha esaminato due proposte parallele, cioè quella di un'intesa cordiale tra i paesi baltici e quella di un armistizio coi bolscevichi. La sola cosa che potrebbe impedire la conclusione di quest'armistizio sarebbe una'zione coercitiva delle potenze alleate contro gli Stati baltici. Se l'armistizio i cui termini saranno fissati prima della seduta che la conferenza baltica dovrà tenere oggi venerdì dovesse essere concluso l'esercito del generale Judenich sgombrerà il Baltico, ciò che permetterà ai bolscevichi di inviare la maggior parte delle loro forze contro l'ammiraglio Koltciak ed il generale Denikin. I bolscevichi sperano indubbiamente in un armistizio cogli stati baltici che faciliterà la pace cogli alleati. Nel caso di accettazione, i delegati bolscevichi potranno essere a Dorpat lunedì per iniziare trattative coi delegati dei paesi baltici.

Secondo un dispaccio da Leopoli alla *Gazzetta di Losanna* le truppe del generale Denikin hanno raggiunto la linea Yamper-Jarkowka-Braclavy (Czitzleftort) e hanno catturato l'intero Stato Maggiore di PetlIura. Questi è fuggito e s'ignora ove si trovi. Le truppe ucraine sono state completamente disfatte. Parte di esse è passata all'esercito di Denikin.

I bolscevichi
attaccano su tutto il fronte finlandese

Helsingfors, 13.

Il Gabinetto è dimissionario. L'antico ministro degli Esteri, Boska, ha rifiutato l'incarico di Costituire un nuovo Gabinetto.

I bolscevichi attaccano su tutta la fronte a sud di Iyambourg. (Stefani).

La figlia di Tolstoi arrestata?

Costantinopoli, 8 (ritardato).

Si ha da Rostow che, per ordine della Commissione dittatoriale di Mosca, è stata arrestata Alessandra Tolstoi, figlia del grande scrittore, incolpata d'intesa con l'esercito dei volontari. (Stefani).

Gli scandali francesi

Il deputato Meunier arrestato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Paolo Meunier, deputato dell'Aube, è stato arrestato nella sua circoscrizione elettorale in seguito a mandato di cattura emesso dal magistrato istruttore dell'affare Judet, ex-direttore dell'*Eclair*, accusato, come sapete, di intelligenza col nemico. Contemporaneamente, è stata arrestata a Parigi anche la signora Raviel. Rammenterete che la signora Bossari, moglie del pittore svizzero che abitava a Parigi, in una villa prossima a quella dell'ex-direttore dell'*Eclair*, ha fatto qualche mese fa delle dichiarazioni che mettevano direttamente in causa, tanto il proprio marito col quale ha iniziato un processo per divorzio, quanto Ernesto Judet e l'ex-deputato Paolo Meunier, che si sarebbe incontrato nel 1916 nella villa del pittore in Svizzera col ministro di Germania von Romberg e coll'addetto militare tedesco a Berna, incontro avvenuto in seguito ad iniziativa di Judet. Scopo dell'incontro era l'organizzazione di una campagna pacifista in Francia. La signora Raviel fu accompagnata dal deputato Meunier nel suo viaggio in Isvizzera e si trattenne con la signora Bossari durante il lungo colloquio notturno avvenuto nella villa del pittore. Il mandato di cattura è stato emanato anche contro di questi, ma il mandato non sarà eseguito, poichè il Bossari si trova in Svizzera di dove è poco probabile che ritorni. La Bossari ha ricevuto circa mezzo milione dal ministro a Berna quale compenso di questo incontro e di tale somma Judet ne avrebbe avuta larga parte.

Gli on. Gallini e Nava
sequestrati dai socialisti nel Frignano

Modena, 14, notte.

Ieri gli on. Gallini e Nava e l'ing. Baccarani hanno voluto fare un giro elettorale nell'alto Frignano, ma l'esito è stato veramente disastroso. A Lama Mocogno (già rocca di Gallini), non appena l'automobile rallentò per fermarsi, un gruppo numeroso di elettori invitò in modo categorico lo *chauffeur* a tirar diritto perchè «spirava una brutta aria». E l'automobile tirò diritto.

A Pievepelago le cose furono assai più gravi. L'automobile s'era appena fermata che venne circondata dalla folla urlante e fischiante; e non c'erano soltanto, questa volta, i socialisti. Allora gli on. Gallini, Nava e l'ingegnere Baccarani, pure candidati del «Fascio d'avanguardia», credettero opportuno rifugiarsi in Municipio, ma la folla circondò il Municipio continuando a tumultuare. L'on. Nava tentò di parlare; ma la folla glie lo impedì assolutamente. Sorte ancor peggiore toccò all'ingegnere Baccarani, gratificato del titolo di pescecane e di altri titoli... non nobiliari! Gli on. Gallini e Nava e l'ing. Baccarani dovettero trattenersi in Municipio per oltre un'ora, giacchè era stato disposto una specie di assedio. Finalmente... i prigionieri poterono risalire in automobile, a patto che ripartissero subito. Infatti così avvenne, non senza una ultima salve di fischi.

A Riolunato, altri fischi, e questa volta, anche sassate. A Montecreto ed a Sestola nessun elettore volle trovarsi presente per l'arrivo dell'automobile: così che gli on. Gallini e Nava e Baccarani, compresero... il latino, e rientrarono a Pavullo, ripartendone stamane, e rinunciando al comizio che gli on. Gallini e Nava, approfittando del giorno di fiera, avevano annunciato.

Due misteriosi involti
per il cardinale arcivescovo e per il sindaco di Milano

Milano, 14, notte.

L'ultima edizione della *Sera*, sotto il titolo «Una losca faccenda», pubblica che oggi un individuo si presentò al palazzo arcivescovile con due involti: uno destinato all'arcivescovo; e l'altro doveva essere portato al Municipio, per il Sindaco avv. Caldara. L'individuo pretendeva di avere ricevuti questi due pacchi per il loro recapito da persona ignota. Il portiere del Duomo, messo in sospetto, condusse l'individuo in Questura, dove fu identificato per certo Giuseppe Oppizio, di quarantun anni, e trattenuto. I due pacchi, in forma di scatolette legate con cordoncino rosa, furono mandati all'esame tecnico della Caserma di artiglieria.

La Federazione dei lavoratori del mare
ancora smentisce...

Genova, 14, notte.

La Federazione dei lavoratori del mare smentisce l'intenzione attribuitale di bloccare i piroscafi nei porti per motivi elettorali. Dichiara che l'unica nave bloccata in questi giorni nel porto di Genova, per ragioni economiche riguardanti tutto il personale navigante, è l'*America*, la quale partirà certamente domenica 16. (Stefani).

Il colpo mortale del Senato americano
al Patto della Società delle Nazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Negli ambienti diplomatici di Parigi si vuole menomare la gravità dei voti ottenuti dal Senato americano in favore della nota riserva all'art. 10 per il patto della Lega delle Nazioni. Qui a Londra, l'opinione prevalente è che, non soltanto il patto della Lega, ma tutto il Trattato della pace ha ricevuto un colpo molto grave dalla votazione del Senato americano. Tutti ricordano come si interessò fortemente che il Senato americano finisse per adottare la riserva all'art. 10, contro il passaggio della quale il presidente Wilson si era mostrato così ostile. L'art. 10 del patto della Lega prevede che tutte le Potenze firmatarie si impegnino a garantirsi a vicenda la loro indipendenza ed integrità territoriale. Il presidente Wilson ha ripetuto, durante il suo recente viaggio di propaganda attraverso l'America, questo concetto: che l'articolo 10 costituisce realmente un articolo fondamentale del patto della Lega e che qualora il Senato lo avesse respinto, tutto quanto il Trattato sarebbe andato completamente a monte. Orbene, ciò che Wilson voleva scongiurare è accaduto. Se il Presidente mantiene la sua opinione al riguardo, ciò significa che il Senato americano ha respinto il Trattato.

46 voti contro 31

La discussione della riserva all'art. 10 procedeva da qualche giorno. Il senatore Hitchcock, capo dei senatori democratici wilsoniani al Senato, ha tentato tutti i mezzi per far cadere la riserva, ma tutto fu invano. Egli invocò la chiusura del dibattito in un momento che sembrava favorevole al suo assunto, ma la votazione indetta sulla sua proposta rivelava che l'opposizione possedeva almeno una quindicina di voti in più di quelli sui quali poteva contare il *leader* democratico. Egli potè constatare che i voti favorevoli alla causa wilsoniana ammontavano a soli 31, mentre l'opposizione ne segnava 46. Questi ultimi erano composti, non soltanto di senatori repubblicani, ma anche di almeno quattro democratici che hanno all'ultima ora defezionato. Si venne poscia alla votazione della riserva sostenuta dall'opposizione ed essa è stata approvata con 46 voti contro 31. La riserva dispone che gli Stati Uniti non assumono alcun obbligo a salvaguardare l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualunque altro paese e nemmeno di ingerirsi nelle controversie tra le altre nazioni, che siano o no membri della Lega, nè di impiegare le forze militari e navali secondo le disposizioni di qualunque articolo del Trattato, a meno del caso particolare che il Congresso americano, con una legge speciale, ne dia l'autorizzazione al Governo.

L'appoggio alla Francia respinto

Un dispaccio successivo dice che, durante la discussione, venne presentato un emendamento mediante il quale gli Stati Uniti dovrebbero almeno impegnarsi ad aiutare la Francia per cinque anni a mantenere la sovranità francese in Alsazia-Lorena. Anche questo emendamento, proposto dai democratici, fu battuto con 46 voti contro 31. Basta considerare la votazione suddetta per comprendere con quale spirito il Senato americano stia discutendo il Trattato di pace. La ripulsa dell'emendamento circa l'appoggio alla Francia può apportare persino all'impugnazione della validità della convenzione militare tra gli Stati Uniti e la Francia.

Al punto in cui stanno le cose è imprudente fare delle generalizzazioni. Ad ogni modo la prospettiva nei riguardi dell'attitudine degli Stati Uniti ne esce discretamente oscurata. E' possibile che gli Alleati europei debbano adottare una linea politica tutta nuova. Attualmente, essi potranno mettersi d'accordo ed accettare le riserve fatte dal Senato americano, una volta che quest'ultimo abbia finito col ratificare — sia pure a scartamento ridotto — il Trattato di Versailles. Ma la situazione complessiva sarà ad ogni modo molto diversa da quella che sarebbe stata se il Senato avesse almeno rinunziato alla riserva relativa all'art. 10 del Patto della Lega.

Frattanto, la discussione al Senato americano prosegue. I democratici sembrano nutrire ancora un'estrema speranza: di rovesciare all'ultimo momento la riserva, minacciando d'impedire anche la ratifica del Trattato. Per i repubblicani la cosa potrebbe essere seria, perchè, mentre essi da un lato insistono nelle riserve che tolgono ogni potenzialità concreta alla Lega delle Nazioni, dall'altro lato vorrebbero pure compiere la formalità della ratifica del Trattato, allo scopo di ristabilire una certa normalità nei rapporti dell'America coll'Europa, anche allo scopo di accentuare più liberamente i loro commerci.

Schermaglia decisiva

La manovra democratica sarebbe questa: presentare un nugolo di nuove riserve su articoli del Patto della Lega, allo scopo di costringere i repubblicani a scendere a patti. Infatti, se i democratici insistessero nelle riserve loro proprie, il Trattato finirebbe col non essere ratificato coi due terzi dei voti senatoriali necessari per la bisogna. L'idea dei democratici sarebbe che i senatori repubblicani dovrebbero venire a transazione con loro, addolcendo la riserva dell'articolo 10 approvata ieri. Senonchè, i repubblicani, minacciati da questa manovra, sono già partiti alla controffensiva. Essi stanno per presentare una mozione di chiusura immediata del dibattito sul Trattato.

Di fronte a questa lotta è possibile che la sola alternativa dei democratici, mancando ogni ulteriore spazio di manovra, sia di votare per la ratifica. Se le cose andranno così, entro 48 ore il Trattato, svigorito dalle riserve, verrà ratificato per quello che può valere. Secondo un'altra versione, i senatori repubblicani, anzichè ricorrere ad un gesto violento, come la chiusura immediata del dibattito, intenderebbero proporre domattina che a quei senatori i quali hanno ancora dei discorsi da snaltire e delle proposte da avanzare, venga concessa la parola, però per non più di un'ora ciascuno. Con questa procedura, si arriverebbe verso la fine della prossima settimana al voto definitivo per la ratifica o per la ripulsa del Trattato.

Il nemico in casa

Comunque vada, è ormai provato a luce meridiana che il Senato è definitivamente sotto la padronanza dei repubblicani antiwilsoniani. Wilson, in altre parole, ha il nemico in casa. La sola considerazione che trattiene gli arbitri del Senato dal mandare all'aria di sana pianta il trattato concluso da Wilson, è il timore di una raffica d'indignazione pubblica. Anche negli Stati Uniti le masse vogliono che, almeno formalmente, la pace venga una buona volta ristabilita, mentre, se il Trattato fosse respinto senz'altro, l'America rimarrebbe in istato di guerra colla Germania, e ciò, mentre potrebbe fare piacere a qualcuno perchè significherebbe il mantenimento in vigore della legislazione restrittiva, non garberebbe certamente alla maggioranza e specialmente alle classi commerciali. Wilson sta ora sperimentando i giorni più amari della sua vita politica. Egli aveva ripetutamente proclamato che la riserva posta dai repubblicani all'art. 10, così come era stata formulata sin da due mesi addietro, era tale da togliere al Trattato di pace ogni vitalità; epperò avrebbe equivalso ad una completa ripulsa. Ora sta di fatto che la riserva in parola è stata approvata dal Senato, precisamente nella sua forma originaria.

Circa la presentazione ufficiale delle ratifiche di pace alla Germania, Lloyd George ha fatto comunicare stasera al Parlamento che si spera di compierla entro la fine del mese corrente. Evidentemente, il primo ministro vuole alludere solamente alla ratifica delle Potenze europee.

M. Prati.

Wilson ha potuto lasciare il letto

Washington, 13.

Il presidente Wilson ha potuto alzarsi per la prima volta. Egli ha passato qualche momento nella poltrona, nella sua camera. (Stef.)

La furia reazionaria negli Stati Uniti

Seattle (Stati Uniti), 14.

Settantatrè persone sospette di avere avuto relazioni con l'organizzazione detta dei «Lavoratori indipendenti del mondo» sono state arrestate. In seguito ad una perquisizione operata negli uffici del giornale locale *Union Record* il direttore e parecchi impiegati sono stati arrestati. Il giornale aveva pubblicato un articolo editoriale nel quale dichiarava che i numerosi atti commessi dai soldati furono la causa principale che provocò gli incidenti di Centralia. (Stefani)

Le promesse di Jouhaux
agli operai nord-americani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, mattino.

Parlando ad un pranzo offerto ai delegati dell'Internazionale operaia a Washington, il segretario generale della Confederazione generale del lavoro francese Jouhaux ha dichiarato che se gli operai degli Stati Uniti avessero bisogno dell'aiuto degli operai degli altri paesi, questi non mancheranno di prestare loro l'assistenza richiesta. Gli interessi degli operai non possono essere ormai più separati dalle frontiere, nè gli interessi privati potranno ormai separare gli operai. C.

Il Messico ha comprato in Europa
molte armi e munizioni

Washington, 13.

Il Governo messicano ha fatto in Europa grandi acquisti di armi e munizioni. Il Governo degli Stati Uniti cerca di impedirne la spedizione. Esso crede che la convenzione internazionale relativa alle armi interdica questo traffico.

La settima vittima di Landru
Una servetta diciannovenne

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, mattino.

Continuando con cura minuziosa le indagini sull'affare Landru, il giudice istruttore Bonin si è occupato della scomparsa della settima fidanzata del triste individuo, Andrea Babelay, una servetta diciannovenne, sparita il 12 marzo 1917, portando seco una valigia che, come essa disse alla propria madre, le era stata prestata da un signore abbastanza attempato. L'indomani essa aveva un appuntamento colla madre, la quale attese invano. Un certo numero di oggetti sequestrati al domicilio di Landru, come l'atto di nascita, i certificati dei luoghi ove essa aveva servito, lettere e fotografie, sono stati riconosciuti formalmente dalla madre. E' superfluo dire che Landru ha mantenuto il suo solito contegno, rifiutando di dare la menoma spiegazione.

Un Carpaccio venduto a Londra per un milione

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 11, mattino.

In una pubblica vendita di quadri, ieri a Londra è stata venduta per circa un milione di franchi una tela che rappresenta un [illegible] cavaliere, che era stata attribuita al [illegible] e che viene ora giudicata del Carpaccio, [illegible] il ritratto di un gentiluomo veronese, [illegible] trovasi in una casa di campagna [illegible]

Mandel sporge querela

Parigi, 14, [illegible]

La *Presse de Paris* ha da [illegible] guito all'attentato cui è stato [illegible] capo di Gabinetto di Clemenceau, [illegible] stata presentata una querela [illegible] un'istruttoria.

Il primo anniversario della Repubblica Austriaca
L'austriacantismo croato
(Nostra corrispondenza particolare)
Trieste, 13.

Ieri si è celebrato nell'Austria tedesca il primo anniversario della Repubblica. Fu il 12 novembre 1918 che il Governo di Vienna si proclamò repubblicano, e tenne per bocca del suo Cancelliere un discorso pieno di speranze in una vita nuova e felice da costruirsi sulle rovine della crollata Monarchia austro-ungarica. Ma questo primo anniversario non corrisponde neppur pallidamente alle profezie di vita felice fatte un anno addietro: l'Austria tedesca soffre la fame più che durante la guerra e la sua politica estera porta le dolorose piaghe di Marburgo, di Reichenberg e del Trattato di Saint-Germain. E' per ciò che la stampa esorta il pubblico tedesco a non festeggiare questo primo anniversario del nuovo Stato, sebbene il Governo l'abbia proclamato giorno di festa nazionale. Feste, quando si soffre la fame, quando si vanno mendicando all'estero poche tonnellate di farina per il pane, quando migliaia di persone stanno per morire di freddo ora che spaventoso si avvicina l'inverno! La stampa borghese si stupisce che si osi parlare di feste nazionali in uno Stato che non trova modo di vivere e scorge innanzi a sè un avvenire più oscuro e minaccioso che mai. Tuttavia nelle scuole vengono celebrate cerimonie speciali in questo giorno e i maestri hanno avuto dal Governo l'incarico di tenere delle lezioni esplicative agli allievi per far loro intendere l'importanza di questo anniversario, e per le strade si sono veduti grandi cortei di lavoratori socialisti, con bandiere rosse. Anche la Assemblea nazionale doveva tenere una seduta solenne per festeggiare l'anniversario; ma il buon senso di alcuni deputati mandò in fumo questo progetto, in quanto sarebbe sembrato uno scherzo di cattivo genere fare dei festeggiamenti e delle solennità in questi momenti di terribile crisi per lo Stato. Così il Governo si lasciò persuadere a limitare la solennità coi cortei per le strade e colle cerimonie scolastiche.

In occasione del primo anniversario della Repubblica austro-tedesca, alcuni giornali si domandano se questo piccolo Stato potrà vivere a lungo così isolato, e prospettano nuovamente le due soluzioni possibili: l'unione alla Germania, magari in una forma velata, o la Confederazione con gli Stati vicini: pare con la Boemia, più probabilmente con l'Ungheria e con la Croazia. In quest'ultimo riguardo si torna a parlare di trialismo, come se il crollo della vecchia Monarchia non fosse qualchecosa di definitivo nella storia. Il pensiero di questa resurrezione dell'Austria-Ungheria è caldeggiato naturalmente dagli elementi monarchici e reazionari, che vedono nell'unione delle due Repubbliche la possibilità di un assetto nuovo, unite in certa guisa all'antico, sia pure in forma di Confederazione. La reazione ungherese, uscita dal bagno rosso del bolscevismo, si va consolidando, e non è più un mistero per nessuno che in Ungheria, col favore dell'Inghilterra, spira un vento monarchico, che potrebbe estendersi anche all'Austria tedesca. Friedrich è appoggiato fortemente dall'Intesa, e si può dire che abbia vinto ogni opposizione, mentre il Governo di Renner, nel suo ultimo rimpasto, ha perduto molto del pensiero socialista e la sua bandiera rossa s'è scolorita nelle acque del partito cristiano-sociale. Quanto alla Croazia, la sua avversione contro la Serbia fa sembrare sempre più probabile un distacco, che la getterebbe indubbiamente nell'orbita dei paesi magiari e austriaci. In proposito, la *Srbska Zora*, organo del partito radicale di Pasic a Serajevo, scrive che la Croazia d'oggi non è molto dissimile da quella che nel 1914 esultava per le vittorie delle armi austriache contro i serbi. Le insegne cirilliane dei negozi serbi sono lordate di uova come ai tempi dell'attentato di Serajevo. A Slavonski Brod una massa di croati inferociti diede l'assalto alla casa di un ragguardevole serbo, cognato di Hinkovic, membro del Comitato Jugo-slavo, e l'avrebbe linciato se non fosse sopraggiunta una pattuglia militare. In una trattoria di Serajevo venne fatto replicare per trenta volte al grammofono l'inno bulgaro, malgrado le proteste di un capitano serbo lì presente. Lo stesso giorno venivano arrestati tre operai croati che urlavano a squarciagola l'inno austriaco, emettendo grida sediziose contro la Serbia. All'assemblea generale del «Napredak», la massima Associazione croata della Bosnia, fu respinta a grande maggioranza la proposta di rimuovere dalla sede sociale una lapide commemorativa di Francesco Giuseppe e di sconfessare una pubblicazione ultra-austriacante edita da quell'Associazione nel 1907. Episodi di austriacantismo in Croazia se ne potrebbero citare a decine. I serbi dal canto loro non nascondono il loro disprezzo per gli austriacanti croati, sicchè la tensione fra i due popoli potrebbe da un momento all'altro provocare una rottura, che apporterebbe certamente importanti modificazioni in tutto l'assetto politico degli Stati dell'ex-Monarchia, quale ora si profila secondo il Trattato di Saint-Germain.

Un nuovo faro monumentale a Trieste
(Servizio speciale della Stampa)
Trieste, 12.

Per iniziativa di un comitato cittadino e della sezione triestina della Lega Navale Italiana s'è deliberato di costruire a Trieste un grande faro monumentale il quale porterà il nome dell'eroe capodistriano Nazario Sauro.

Iersera nella sala della Borsa, alla presenza del comm. Borio, rappresentante il Governo in sostituzione dell'on. Ciuffelli assente, del commissario Mosconi e di rappresentanze di tutti i circoli marittimi e commerciali della città, fu concretato il progetto che all'utilità pratica accoppia il pensiero patriottico. Difatti l'attuale faro della Lanterna si dimostra assolutamente insufficiente ai bisogni del porto ampliatosi. Il nuovo faro, a somiglianza della Statua della Libertà all'ingresso del porto di New York recherà sulla torre la figura in bronzo del marinaro italiano che avrà le sembianze di Nazario Sauro. Per proposta dell'ammiraglio Carlo Fava il faro s'ergerà sul torrione del forte Krechich che domina il promontorio situato fra Barcola e Trieste, quasi a picco sul mare, a un'altezza di 125 metri. Il nuovo faro sarà visibile da 25 miglia marittime e verrà munito di uno speciale apparecchio della ditta Chance Brothers e C. di Birmingham. Avrà tre lampi di luce bianca a brevi intervalli e successivamente una pausa oscura. Il costo dell'opera si aggirerà sui due milioni di lire. Elaboratore del progetto è l'architetto Arduino Berlan, la parte scultoria sarà affidata allo scultore Giovanni Mayer, autore del monumento a Nazario Sauro sul Pincio a Roma.

Per il bronzo necessario all'opera il Governo metterà a disposizione quindici tonnellate di materiale da prelevarsi sulla preda di guerra austriaca.

Il ringraziamento del Re all'Esercito e all'Armata
Roma, 14, mattino.

Il Re, al quale i ministri della Guerra e della Marina hanno inviato nella ricorrenza del suo genetliaco gli auguri dell'Esercito e dell'Armata, ha risposto col seguente telegramma: «Graditi quanto mai mi sono giunti gli auguri dell'Esercito e della Marina, uniti in un sentimento unanime di attaccamento e di fede. Prego Lei e l'ammiraglio Sechi di rendersi interpreti dei miei vivi ringraziamenti e dei voti che io formo di cuore perchè l'avvenire della Patria risponda alle sorti che la vittoria delle nostre armi vittoriose le hanno preparato».

Gli Archivi dell'Alto Adige consegnati a una Commissione italiana
Bolzano, 14.

Sono stati ufficialmente consegnati a Vienna gli archivi dell'Alto Adige a una rappresentanza dell'Italia. La consegna è stata fatta ad una Commissione italiana, in conformità alle prescrizioni dell'art. 93 del trattato di pace.

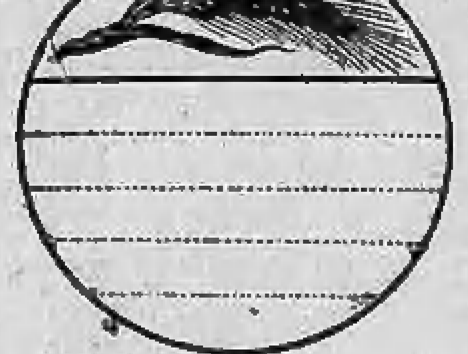
Tragica sorte d'un prigioniero evaso
Bolzano, 13.

Una tragica sorte è toccata ad un prigioniero austro-ungarico che stanco di attendere il giorno della liberazione ha voluto evadere. E' stato trovato gelato sui monti del comune di Monguelfo (Welsberg) il cadavere di un uomo che fu potuto identificare per quello di certo Stefano Brozovic di un paese della Dalmazia. Presso il cadavere si trovava un pezzo di carta sul quale i compagni di fuga avevano scritto il nome di lui. La morte è avvenuta evidentemente per freddo ed esaurimento. La salma è stata sepolta a S. Maddalena.

La campagna elettorale nelle province

La lista liberale per la circoscrizione di Cuneo

Ripubblichiamo la lista del partito liberale democratico per la provincia di Cuneo, che facciamo nostra nella sua integrità, e che raccomandiamo vivamente agli elettori. Contrassegno: la spiga di grano.



Giovanni Giolitti
Falletti di Villafalletto
Gurreno Giacomo
Bonino Lorenzo
Cassin Marco
Peano Camillo
Soleri Marcello
Vinai Alberto
Imberti Giovanni Battista
Arnulfo Enrico
Fazio Egidio

Vivace contraddittorio a Barge e fiera protesta del sindaco
Barge, 14.

Giovedì mattina, il dott. Borsotti, rappresentante della lista fascista, è venuto a Barge per esporre il suo programma. Doveva pure intervenire l'on. Gallimberti, il quale però, dopo la... tartufata d'Alba, preferì starsene lontano dai comizi e dai probabili contraddittori. Attorniavano il dott. Borsotti i soliti ben noti imboscati, avv. Sagliétti, avv. Besso, dott. Michiardi, i sedicenti pionieri della guerra,... combattuta e vinta coi sacrifici degli altri. Del resto questi imboscati non per nulla appoggiano la lista del fascio, in quanto in essa non figura neppure il nome di un candidato che abbia... sentito un colpo di cannone, e comprende invece parecchi di quelli che, pur avendo l'età per il servizio militare, se ne sono stati tranquillamente a casa (avv. Pivano, dottor Bianchi, ecc.).

Dopo che l'avv. Besso, il guerrafondaio... da Barge, ebbe presentato il candidato del fascio, il Sindaco Mina, in nome della cittadinanza di Barge e di tutti gli elettori dell'ex collegio di Barge che si vantano d'aver avuto al Parlamento quale loro rappresentante l'on. Peano, eleva una fiera protesta contro la mendace affermazione pubblicata sulla *Gazzetta del Popolo*, e cioè che l'on. Peano sia stato imposto al Collegio contro la volontà, liberamente manifestatasi, del corpo elettorale, mentre invece è notorio che tutte le rappresentanze amministrative del collegio nel 1913 hanno, con tutta coscienza, proclamata la candidatura dell'on. Peano, e che la sua candidatura ebbe una votazione plebiscitaria.

L'avv. Besso, con quella prontezza... da imboscato che lo distingue, crede di poter fare appunto al Sindaco che in passate elezioni fu parte del Comitato elettorale per il conte di Bagnolo, mentre ora appoggia l'on. Peano, sinceramente giolittiano, ma il Sindaco ha buon gioco di ribattere che è a stupire invece che il conte di Bagnolo si trovi oggi fra i fascisti, mentre nel 1913 fu proprio il conte di Bagnolo a inneggiare alla candidatura dell'onorevole Peano, giolittiano allora come oggi, ad invitare i suoi fidati elettori a votare per l'onorevole Peano, giolittiano allora come oggi, ed a presentare l'onorevole Peano nel proprio castello alle autorità del collegio, perchè si associassero a lui nel fare la propaganda sul suo nome. E se oggi il conte di Bagnolo crede di poter cambiare opinione, non può pretendere che altri lo segua nella sua disinvolta piroetta elettorale, nè può pretendere di ingaggiare in suo nome battaglie antigiolittiane, quando nel 1913 fu lui stesso a proporre al collegio quale candidato il più fidato amico di Giolitti.

La botta ha colpito a segno: lo dimostrano gli imboscati che cercano di soffocarne la voce, mentre qualcuno del pubblico, sorridendo, insinua che nel 1913 al conte di Bagnolo può aver fatto comodo, per convenienze di carriera, essere peanista e giolittiano, ma che ormai, tramontato l'astro, egli [illegible] la sua indipendenza.

Frattanto il coro degli imboscati (Sagliétti, Besso, e compagni) rimprovera al Sindaco di non essere stato interventista come essi lo furono dall'inizio della guerra, e di avere accettato la dispensa, nella sua qualità di Sindaco, mentre tanti bargesi combattevano e perivano in nome della Patria, — ed il Sindaco prontamente ribatte loro che egli si trova nelle stesse condizioni del candidato del fascio, dottor Bianchi, e che certo non intende di confrontare, come non la confrontano gli elettori, l'opera da lui spiegata quale Sindaco sempre attiva e sempre previggente, con quella spiegata dallo stesso avv. Besso, interventista fanatico ed esonerato quale vice-pretore, senza che abbia saputo in circa tre anni emanare neppure una sentenza. Invita pertanto tutti gli elettori coscienti a voler apprezzare nel loro giusto valore persone e cose, a voler bandire nel voto i sensi di personali antipatie, per affermarsi compatti sulla lista di uomini seri, facente capo agli on. Giolitti e Peano, che diano affidamento di saper risolvere gli importanti problemi dell'ora presente.

I presenti al comizio approvano con sentiti applausi le parole del Sindaco, e sfollano il comizio, al quale restano solo più il dott. Borsotti, i nominati imboscati, ed i simpatizzanti del bosco sacro... impersonato dal fascio.

Nell'ex collegio di Bra
Bra, 14, notte.

Stamane, nel «Politeama Boglione» davanti ad un pubblico straordinariamente numeroso, l'on. Bonino, salutato al suo apparire dai vivi applausi di simpatia dei suoi concittadini, espose il programma della lista democratica. I punti più salienti della chiara esposizione furono accolti da manifeste approvazioni, la fine del discorso fu salutata da nutrite e calorose approvazioni. L'on. Cassin quindi trattò dei problemi economici e finanziari del domani, trovando largo consenso nell'uditorio. Poscia il candidato del P. S. I., signor Paolino, sostenne un vigoroso contraddittorio, dopo di che l'on. Soleri rispondeva ancora con briosa vivacità e forte argomentazione, ottenendo larga messe di approvazioni e applausi.

L'educazione civile e politica degli elettori braidesi fece sì che il comizio di stamane si svolgesse con la massima serenità e senza il minimo incidente. La giornata fu assai buona per la lista democratica e per l'on. Bonino, al quale continuano in questi giorni le attestazioni di simpatia e di stima dei suoi concittadini e degli elettori di tutta la provincia.

Genola, 14, notte.

In questa operosa città, dal balcone dell'Albergo dei Mori, prospiciente la piazza San Bernardino, alla presenza di tremila persone, l'on. Bonino espose con grande efficacia il suo programma, e fu acclamatissimo. Qui tutti riconoscono i grandi meriti suoi, la sua bontà, l'onestà del suo animo, e l'opera sua continuamente spesa a pro' del paese e specialmente degli umili. Avrà certamente la unanimità dei suffragi.

Sommariva Bosco, 14.

Alla presenza di un grande pubblico l'onorevole Bonino ed il comm. Imberti esposero il programma del Partito liberale democratico. L'elegante, precisa, schietta esposizione dell'on. Bonino e la semplice, pratica ed efficace parola del comm. Imberti, suscitarono un vero entusiasmo. Si prevede che la lista «della spiga» otterrà qui un gran trionfo. Dovunque, del resto, il nome di Giovanni Giolitti, capolista, viene pronunziato, è accolto dalle manifestazioni più fervide di riconoscenza e di ammirazione.

Corneliano d'Alba, 14.

Tutto il paese era ad attendere l'ex-deputato avv. Bonino che parlò tra l'entusiasmo sulla pubblica piazza. Sostenne il contraddittorio con l'avv. Roberto, del Partito socialista, confutando con esemplificazioni pratiche ed evidenti le sue teorie e dimostrando la bontà del programma liberale e la convenienza per gli agricoltori di approvarlo. Questi, convinti dalla calda parola dell'oratore, gli attestarono la propria simpatia con una vera ovazione.

A Novara
Novara, 14.

La battaglia elettorale è nel massimo fervore. Il Partito costituzionale-democratico-indipendente, serrate le file, si fa rapidamente e magnificamente largo, conquistando posizioni ogni giorno. Chi non ha assistito l'altra sera a Cerano all'accoglienza fatta all'on. Gambarotta da migliaia di elettori, non può farsi un'idea dello spettacolo di entusiasmo, di devozione, delirante e commovente, dato da quella folla.

Tali le accoglienze che hanno i nostri uomini migliori. Stasera poi qui a Novara nel gran salone dell'ex sede del Comitato gremito inverosimilmente, l'on. Gambarotta si ripresentò accompagnato da un valoroso avvocato ed amico di Milano, Guido Galli, che dopo un breve discorso dell'on. Gambarotta, trattenne l'uditorio attentissimo per oltre un'ora, recando anzitutto il saluto degli amici di Milano agli amici di Novara. Un grande discorso, questo del giovane e valente professionista milanese. Egli fece una requisitoria limpida, tagliente, terribile dell'azione dei governanti che ci gettarono nella fornace spaventosa, tutto trascurando che potesse essere garanzia per l'Italia, degli errori grossolani, delle imprevidenze funeste, degli sperperi rovinosi che fecero le fortune dell'alta banca e della grande industria bellica — tutto, tutto ciò che subimmo e soffrimmo — per arrivare alle conclusioni che vediamo: alla minacciosa permanenza di pericoli di nuove guerre e al baratro finanziario. L'oratore suscitò vero entusiasmo ricordando come tutta Italia guardi con trepida attesa a queste terre del Piemonte glorioso — a Novara, come a Torino, come a Cuneo — dove più che altrove la lotta elettorale assume un carattere preciso e significativo di battaglia della maggioranza, che fu sopraffatta, contro una tracotante minoranza sopraffatrice, di cui gli uomini che si succedettero in questi tragici anni al Governo furono i protettori funesti.

L'on. Caron nell'ex-collegio di Crescentino
Crescentino, 14, notte.

L'on. Caron ha ieri visitato parecchi comuni dell'ex collegio di Crescentino. A Crescentino, nel magnifico salone del cinematografo, letteralmente gremito di pubblico, dove erano pure convenute tutte le autorità del luogo e dei Comuni vicini, presentato dal Sindaco sig. Milano, l'on. Caron ha parlato per circa un'ora interrotto sovente da calorosi applausi. L'esposizione del programma del Partito costituzionale-democratico indipendente, nella brillante illustrazione del valoroso oratore, e specialmente nella parte che riguardava i problemi agrari che interessano specialmente la nostra regione, fu ascoltata tra la viva attenzione e incontrò la generale approvazione.

Un oratore socialista, a nome del suo Partito che era largamente rappresentato all'assemblea, chiesto il contraddittorio, ha esposto i punti dai quali il programma socialista si differenziava da quello dell'on. Caron e questo ha replicato con felicissime e stringenti argomentazioni che gli valsero, oltre applausi vivissimi e calorosi, che coronarono il suo discorso, il generale consenso. A Cigliano, nel teatro, tra un numeroso uditorio, l'on. Caron fu presentato dal Sindaco notaio cav. Zemo e riscosse felicitazioni ed applausi per la lucida esposizione dei problemi principali del momento. Anche colà i socialisti e per essi il prof. Sionino, parlarono in contraddittorio, e ad essi il nostro valoroso candidato replicò con stringenti argomentazioni. Parlò inoltre a Moncrivello, con contraddittorio socialista, e visitò Trino, Borgo d'Ale, Alice Castello. Le festose accoglienze ovunque riportate dall'on. Caron danno affidamento che la lista del Partito indipendente trionferà domenica.

Nell'ex-collegio di Vignale
Moncalvo, 14, notte.

Oggi il prof. Emanuele Montalcini, il quale venne presentato agli elettori dall'avv. Valentino Caligaris, svolse il programma dell'Unione Liberale Democratica. L'oratore, che aveva già parlato lungamente e con molta chiarezza, alla fine venne impedito di continuare dai socialisti massimalisti, provenienti dal comizio indetto dall'avv. Vigna, il quale, per le violenze dei massimalisti, non potè parlare.

Il sistema violento ed ostruzionistico dei socialisti ufficiali, i quali non permettono che i candidati degli altri Partiti parlino agli elettori, è da tutti aspramente censurato. La lotta è ormai entrata nel periodo più fervido, ma è certo che la lista dell'Unione Liberale Democratica sarà vittoriosa.

Pugilato in un comizio elettorale a Sassari
Sassari, 14, sera.

Sono avvenuti clamorosi incidenti durante un Comizio radicale al Teatro Civico. Il candidato avvocato Satta, fra i clamori e le interruzioni dei socialisti e dei popolari, potè leggere una parte del programma. Continuando i clamori dovettero intervenire i capi del movimento dei combattenti per richiedere al pubblico di lasciar parlare il candidato radicale. Così l'avvocato Satta ha continuato, interrotto ad ogni istante, il suo discorso. Terminato il discorso, il ferito e decorato di guerra, dottor Bellieni, chiese di parlare in contraddittorio. Gli aderenti alla candidatura radicale chiesero ed ottennero che egli scendesse dal palco dove si trovava sul palcoscenico. Ma quivi pervenuto, il tenente dottor Bellieni non potè parlare, perchè venne aggredito proditoriamente. Spentasi la luce avvennero pugilati violenti fra i radicali, protetti dalle guardie, e i combattenti, che erano in gran numero. Poichè il tenente Bellieni non potè parlare, i combattenti lasciarono il Teatro e riunitisi in piazza Azuni, tennero un proprio Comizio.

Lo sciopero generale proclamato a Lodi
Lodi, 14, sera.

In seguito al tragico comizio di ieri sera, la Camera del Lavoro di Lodi, che ha pubblicato un violento manifesto, ha dato disposizioni perchè venga proclamato lo sciopero generale. Colonne di dimostranti percorrono la città imponendo la chiusura dei negozi.

Ieri sera verso le 24 con un camion militare scortato dalla cavalleria sono stati condotti in carcere 40 arrestati. Dei feriti ricoverati all'Ospedale Maggiore, tre versano in condizioni gravi. Secondo le ultime notizie il morto si chiamava Tarenzi di Michele, d'anni 27, muratore. I feriti sarebbero gli operai Bertolietti Giovanni, d'anni 44, Cattaneo Vittorio, d'anni 23, entrambi versano in gravissime condizioni, Pizzamiglio Felice, d'anni 21, Sarina Felice, d'anni 24, Bosoni Mario, d'anni 27, Malocchi Sante, d'anni 16, Bozza Enrico, d'anni 21 e Boi Giuseppe, d'anni 19.

Le scommesse al totalizzatore elettorale di Roma
Roma, 14, sera.

Al totalizzatore elettorale di Roma si hanno finora le seguenti scommesse per i candidati del Partito Popolare: 1500 persone hanno giocato vincente l'on. Meda; 1211 per Borromeo vincente; 1437 per Martire vincente; 1316 persone per Boncompagni vincente; e poi vengono ottimi piazzati il magistrato D'Amelio, il commendator De Rossi e Capri Cruciani.

Bollettino Militare
Roma, 14, notte.

Il «Bollettino Militare» reca:
Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra: Altobelli, tenente di complemento, 10 artiglieria da campagna, è nominato tenente in servizio attivo permanente — Meconi, tenente di complemento, Deposito aviatori, è nominato tenente in servizio attivo permanente.
Stato Maggiore Generale — Sironi, maggior-generale, è collocato a riposo — Nazarangeli, colonnello di fanteria, è promosso maggior-generale.
Arma di Fanteria — I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Rama, Deposito 36 fanteria — Di Montmayer, Deposito 52 fanteria — Elefanti, 272 fanteria.
Arma di Artiglieria — Amendoli, colonnello, è nominato comandante 21 campagna — Cugillo id. id. 13 campagna — Concordero id. id. id. 1.o campagna — Digento id. id. 8 fortezza.
I seguenti tenenti colonnelli sono [illegible] del grado superiore: Osa, Buzzelli, Vinolo.

I chiassosi divertimenti degli studenti di Londra
(Servizio speciale della Stampa)
Londra, 14, mattino.

Gli studenti di medicina di Londra da qualche giorno si danno alla pazza gioia, levando a rumore mezza la città. Finora si erano però limitati a giocare fra di loro alla «secchia rapita», che, nel caso concreto, era un cannone tedesco, il cui possesso era conteso fra due diverse Facoltà. Ieri invece tutte le Facoltà si misero insieme e volsero la loro attenzione ad un propagandista proibizionista, venuto dall'America per convincere l'Inghilterra alla soppressione dell'alcool. Da qualche tempo questo dabben uomo, a nome Jonson, sta gettando le basi di una campagna alla quale, naturalmente, aderiscono tutti i proibizionisti locali. Senonchè la massa lo considera come un intruso e, sebbene non lo volesse, si diverte a vederlo preso in giro nei giornali umoristici che lo chiamano Paolo Ssy Foot, cioè «gamba di gatto», perchè s'insinua dappertutto senza far rumore. Gli uffici di Jonson si trovano in una straducola vicina allo Strand, una grande arteria animatissima del centro di Londra. Circa mille studenti si diressero verso gli uffici di lui, ma non trovarono il propagandista in casa. Egli stava in una vicina sala di conferenze, dove si era iniziato un contraddittorio con un antiproibizionista inglese. Gli studenti si precipitarono in massa nella sala e cominciarono a sollevarvi clamori. Uno di essi, montato sopra un tavolo, proclamò che l'esercito inglese aveva vinto la battaglia della Somme in virtù del rhum che aveva bevuto. Quindi intimò a Jonson di tornare in America, perchè l'Inghilterra non vuole proibizionisti stranieri in casa sua.

Il Jonson tentò di protestare ma gli studenti dettero l'assalto alla piattaforma e presero il capo proibizionista insieme col suo segretario portandoli a braccia in istrada. Qui lo posero sopra un furgone che in quel momento passava e lo portarono in trionfo attraverso lo Strand fino ad un edificio universitario delle vicinanze dove gli studenti tennero un comizio invitando il Jonson a prendere la parola. L'americano, che rimaneva di buon umore attraverso tutta la straordinaria avventura, incominciò a parlare sostenendo i benefizi della proibizione dell'alcool. Ma gli studenti, urlando e facendo un fracasso infernale, posero presto fine al comizio. Il Jonson venne di nuovo preso a braccia e portato attraverso le strade più animate del West End dove il traffico venne sospeso. La processione era infatti salita ad almeno duemila studenti che facevano un baccano infernale. Varie squadre di polizia incominciarono a muoversi e riuscirono infine a togliere Jonson e il segretario dalle mani degli studenti, a metterli su un automobile e a portarli via di corsa. Nel frattempo però gli studenti erano riusciti a battezzare il Jonson con una innaffiata di birra e di wisky. Egli però non si era avuto a male dell'incidente e aveva accettato anche le sigarette che gli studenti gli offersero fumandole allegramente. Infine quando la polizia lo strappò dai suoi conquistatori, strinse loro la mano assicurando che avrebbe continuato la campagna proibizionista ad ogni costo. Gli studenti tornarono quindi contenti alle rispettive Facoltà. Londra in parte ha riso, ma in parte è rimasta alquanto seccata del pandemonio che durò alcune ore.

M. P.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 25-40 Direzione - 11-30, 11-15 Redazione - 65-01 Seguendo la Cronaca (Intercomunali).

Ultimo scrollo alle maschere alla vigilia del suffragio

Fascismo e bolscevismo

Sempre finti, insinceri, i fascisti dell'interventismo guerrafondaio spendono l'ultimo quarto d'ora della loro agonia elettorale per farsi campioni dell'antibolscevismo. Sentiteli come strepitano dai loro blocchi della vittoria altrui: — I veri antibolscevichi siamo noi! noi soltanto rappresentiamo la difesa dello Stato e dell'ordine sociale contro le follie bolsceviche! se gli elettori non si affrettano a mandarci in massa alla Camera, l'Italia è perduta, è finita, sarà domani di Lenin e di Trotski!

Finti, non sinceri. Quel che si chiama oggi bolscevismo, inteso come tendenza di folle alla violenza dittatoriale, come spirito rivoluzionario, come anarchia dal basso, non è infatti che il naturale e fatale prodotto della violenza e dell'anarchia con cui dall'alto si è condotta la guerra, la guerra alla maniera di lor signori fascisti, in Italia e fuori. Il bolscevismo è il figliuolo naturale della guerra: dei mali, delle ingiustizie, delle miserie di una guerra voluta fino all'ultimo uomo e all'ultimo quattrino, che ha scavato abissi di miseria in tutta Europa e fatto scorrere torrenti di sangue e di lacrime. E' il portato logico di una lunga strage condotta da uomini e partiti, che abusarono di un eccezionale potere dittatorio per speculare sui dolori e i sacrifici delle moltitudini; che resero questi dolori e questi sacrifici tanto più gravi ed innumeri in quanto mancò loro intelligenza e coscienza bastevoli per evitare errori fatali e delusioni amare. Scatenate dall'alto le furie della distruzione e della strage, gettati milioni di uomini gli uni contro gli altri, costretta l'umanità a soffocare nel sangue e nell'odio, come volete che in basso non permanessero fermenti di violenza, di rivolta, di odio sociale?

Ma, più ancora dei mali inerenti alla violenza d'ogni guerra, han servito a coltivare questi germi rivoltosi e anarcoidi negli strati profondi del disagio popolare, le troppe iniquità perpetrate dalla politica eminentemente fascistica della guerra stessa. Le centinaia di migliaia di famiglie che non hanno veduto ritornare dalla trincea il padre, il figlio, il fratello; i milioni di combattenti che si trovano dissestati nelle case impoverite, con quale cuore, con quale spirito possono dunque ricordare tanti furiosi banditori e zelatori della guerra i quali, mandando gli altri a farsi ammazzare, incitando alla guerra a fondo, sono rimasti eroicamente ai propri affari, si sono arricchiti con le forniture militari, hanno speculato con le esportazioni fino in paesi nemici, hanno sghignazzato alla fiera di tutte le vanità sul «fronte interno», attraverso l'esonero o il «bosco»?

Con che cuore e quale spirito quanti hanno sofferto e perduto per la guerra possono oggi assistere allo spettacolo di partiti, giornali e uomini, i quali, non contenti di avere sfruttata la guerra, tentano di sfruttare la vittoria, e s'impancano a salvatori della patria con candidature di esonerati, d'imboscati, di milionari gaudenti? Violenza, anarchia, ogni peggior sorta di soprusi e d'inganni, di finzioni e d'insidie, tanto sollevamento di odi e accumulazioni di miserie, tanto sordido spettacolo di sfruttamenti e d'iniquità, morali e materiali, politiche e finanziarie, il tutto per quattro o cinque anni d'indisturbato potere dispotico: o non ce n'è dunque abbastanza, o fascisti, per il sedimento di germi rivoltosi e anarcoidi nel fondo sociale?

Bolscevismo, oggi, in Italia, non è che l'agitarsi di questo sedimento, dovuto alla guerra, alla fascistica speculazione sulla guerra. E', più che altro, uno stato d'animo — pericoloso certo — perfettamente rispondente all'animo del fascismo di guerra, alla mentalità faziosa, tutta ideologie false e spropositi concreti, con cui la guerra fu condotta e per essa fu governato il Paese. Fuori di uno stato d'animo di vaga turbolenza, residuo del tristo passato, il fenomeno russo del bolscevismo non è e non sarà mai una realtà trapiantabile nei nostri paesi. Se anche dovesse andare domani alla Camera — per ipotesi — una maggioranza assoluta dei più intransigenti massimalisti, nonchè non fare il bolscevismo, essi non riuscirebbero probabilmente a fare un ministero vitale. Più volte noi abbiamo messo in luce questa irrealtà della minaccia bolscevica nel nostro Paese: la impossibilità materiale, morale, economica e politica di solo tentare tra noi la instaurazione di un regime leninista, che in Russia è stato possibile solo come violento risolvimento del regime czarista, in un ambiente sociale imparagonabile per ogni rispetto al nostro. Che se vi fosse taluno così allucinato e paranoide dal tentare in Italia un movimento del genere, subito gli si ergerebbe di contro a rinsavirlo la stragrande maggioranza del Paese, decisa a salvaguardare la compagine nazionale, gl'istituti fondamentali della realtà sociale. Bolscevismo, tra noi, non è e non può essere che una ideologia vana. E chi mai non sarebbe contro una tale ideologia? Nessuno tra gli uomini ragionanti e pensosi dell'avvenire del proprio Paese; nessuno tra quanti hanno coscienza della condizione essenziale ad ogni progresso sociale: la libertà dell'individuo nella sovranità dello Stato ordinato ai fini della più redditizia produzione della ricchezza. Se bolscevismo vuol dire rovesciamento violento dello Stato di tutti per la instaurazione violenta della dittatura di una classe, ovvero soffocamento di ogni libertà individuale, soppressione di ogni stimolo d'intelligenza e d'interesse individuale alla produzione, non v'è chi non veda com'esso, lungi dal rappresentare un passo in avanti sulla via del progresso umano, sarebbe la negazione del progresso stesso, il precipizio all'indietro, la corsa alla miseria e alla morte.

Orbene, questa funesta ideologia tra le classi lavoratrici, questo serpeggiare di spiriti rivoluzionari anarcoidi nel popolo, non svanirà e non passerà fino a che le classi dirigenti e i Governi persisteranno nella mentalità della guerra; fino a quando il malcostume politico rappresentato dal fascismo ottenebrerà nelle classi elevate e nei dirigenti la visione della realtà sociale. Altro che rappresentare lor signori fascisti l'antibolscevismo! Essi, proprio essi, furono e sono la causa e il fomite del fermento bolscevico. E se dovessero ancora prevalere nella vita pubblica assisteremmo a tutto il peggio che può derivare dalla cultura intensiva di cotale fermento. Fatali durante la guerra, essi riuscirebbero anche più fatali alla pace, per l'opera urgente della ricostruzione: ricostruzione dei beni distrutti e degli spiriti esasperati. Via per sempre il fascismo e i fascisti, se è vero che il solo mezzo buono per neutralizzare ogni malsano spirito sovvertitore nelle classi popolari, per togliere le masse da ogni trista illusione, consiste nel risanare la nostra vita politica, nel restaurare l'economia e la finanza, nel ristabilire i valori morali, intellettuali e politici adulterati dalla faziosità del tempo di guerra con l'abuso di eccezionali poteri. Diamo pace e giustizia ai popoli affranti — dopo tanta strage, dopo tante iniquità — e avremo rimesso in carreggiata lo stesso movimento socialista, che non può perdersi, no, in follie catastrofiche, come non può d'altra parte essere soppresso con poliziesche reazioni secondo i vaneggiamenti di certi conservatori alla Pelloux. Questo è da farsi per la salute del paese, per la pacificazione sociale; questo è il vero e solo antibolscevismo pratico, da chiunque rappresentabile fuorchè dai fascisti.

Certo, noi comprendiamo benissimo come costoro, dopo aver fatto tanto per instillare nelle classi più umili ogni insidioso germe dissolvitore, dopo aver prodigato tanto veleno alla gente, con le parole mendaci e i cattivi esempi, debbano oggi tentare disperati allarmi per veder di salvar qualche cosa del loro tristo bagaglio politico. Gli uomini, i partiti, i giornali, che condussero l'Italia alla guerra nel tempo e nei modi di cui scontiamo ora le conseguenze fatali: che durante la guerra avvilirono il Paese con ogni sorta di malefici e d'insidie, sgovernandolo con le fazioni della discordia civile, con gli spropositi in ogni campo della pubblica amministrazione, col perpetrare veri e propri reati contro la giustizia, la legge, il patriottismo e il sacrificio della gente per bene; questi uomini e partiti e giornali del fascismo assommano a loro carico responsabilità troppo gravi, hanno da salvaguardare troppo grossi interessi non genuini, per non avere ragione di temere la piena e intera restaurazione d'ogni libertà e controllo nella vita pubblica, la elezione di una Camera nuova non asservita a pregiudizi, a paure, a settarismi, la costituzione di un Governo che rappresenti davvero il paese attraverso l'autorità del Parlamento e da questa autorità tragga forza a governare sul serio. E questo temendo, è naturale che il fascismo tenti oggi di parare come può il colpo mortale che contro esso sortirà domani dalle urne ricolme di voti popolari. Il fascismo sente che questo colpo gli viene, sente che per esso è finita, che una nuova èra sta per aprirsi nella vita politica italiana, con altre menti, con idee nuove, con altri metodi che quelli abusati nel passato. In questo rinnovamento sta la salvezza del Paese immiserito dalla guerra; ma in questo rinnovamento sta pure il meritato tracollo di non pochi cattivi interessi, non soltanto politici, accantonati patriotticamente dai fascisti dell'interventismo. Perciò il fascismo è in allarme, perciò il fascismo tenta fino all'ultima ora di far confusione per cercare di spaventare la gente.

Ma la gente seria, che ha occhi per vedere e orecchi per udire, non si lascerà distrarre dai falsi allarmi nel momento del voto. La gente seria, che guarda ai volti e non alle maschere strepitanti sulle scene elettorali, vede e sente che anche il fascismo — padre del bolscevismo — ha in sè stesso qualche cosa di bolscevico, è esso medesimo bolscevismo pratico in quanto fu e vorrebbe essere ancora un'insidia alla disciplina e alla solidarietà nazionali, un attentato alle istituzioni parlamentari (che i fascisti non si stancarono di denigrare durante la guerra), lo sfruttamento di ogni più generoso sentimento patrio, la imposizione fraudolenta d'infime minoranze furiose contro la maggioranza del Paese, il sopravvento illecito d'interessi e appetiti particolari sugli interessi e bisogni della collettività.

Quando noi ripetiamo che la lotta è da vincer domani contro il fascismo, contro i nomi e le insegne del malcostume politico, dello spirito guerrafondaio, del conservatorismo demagogico e della demagogia reazionaria, contro gli uomini e i partiti della insincerità politica e della inettitudine a servire il Paese, contro i blocchi elettorali che sotto la bandiera nazionale nascondono ogni merce avariata e finanche l'insidia contro la disciplina nell'esercito, poniamo il solo punto fermo che valga a trattenere per l'avvenire ogni altra corrente sovvertitrice, a sventare ogni altra forma di violenza, sia di fazione o di classe. Il punto fermo di un Parlamento libero e sano, di un Governo forte e saggio, di un'opinione pubblica non artefatta, indipendente e vigile.

Domani, cittadini elettori, si vota contro il fascismo per assicurare all'Italia giorni di pace, di concordia, di giustizia e di lavoro, un ordinato sviluppo di sostanziali progressi, che sottraggano le masse ad ogni sedizione rivoluzionaria, alla seduzione delle fallaci illusioni!

Elettori ricordate!

Questi sono i "patrioti", gl'interventisti non intervenuti del fascismo massonico, imboscati nel "Blocco della Vittoria" profanazione dei morti e inganno dei vivi:

MARTINI CESARE, commendatore, milionario, comproprietario della «Gazzetta del Popolo»: 25 anni, esonerato il 25 maggio 1915, come sindaco di Cavagnolo, mai vista una caserma, mai vestita un'uniforme militare, ma coraggioso pescatore in Po, frequentatore assiduo di ristoranti notturni, giocatore di biliardo e di «poker». Mentre gli altri combattevano nel Trentino, sul Carso, sul Piave, il ventisenne comproprietario del giornale interventista aspettava a Torino che gli arrivassero da Parigi i ricchi mobili e i morbidi tappeti orientali per il suo appartamento di scapolo gaudente. In compenso del suo esonero, un fratello del Martini, non meno giovane e milionario e interventista, s'imbarcò come «chauffeur» tra Torino e Moncalieri, facendo della divisa militare una livrea.

TRICCO' MARIO, avvocato, prima imboscato, poi esonerato. Ma per servire ugualmente la Patria, mentre gli altri morivano in guerra, salì un giorno sul tramvai Saluzzo-Torino, e ne fece eroicamente scendere un povero contadino, che si era lamentato della scarsezza di pane nel suo paese. Questa sua gloriosa gesta di spiatore dei dolori umani, tra la povera gente che tutto dava e tutto soffriva per la guerra, è stata narrata sulla «Gazzetta del Popolo» dal notaio Carezzana.

GAY CORRADO, ingegnere, esonerato come sindaco di Orbassano, ove rimase a guardare i ponti sul Sangone, mentre i nostri soldati morivano per passare il Piave sotto il fuoco nemico.

. . . .

(Questo è lo spazio ove carità di patria consiglia di non enumerare, oltre le succulente gesta d'eroismo, tutte le altre benemerenze patriottiche del blocco della Vittoria: la modestia massonica che vela l'omertà fraterna, la coerenza tra gli «sfoghi» pubblici e gli «sfoghi» privati, gli sdoppiamenti attraverso l'Atlantico, ecc. on. Bevione, le conversioni alla Chablos, la passività finanziarie ed economiche della guerra per la perspicacia dell'on. Daneo, la pedagogia al di qua del bene e del male del prof. Vidari, lo zucchero a buon mercato per merito dell'on. Giretti, i programmi militari dell'organo del Blocco per la prossima guerra... Tutto, sempre, s'intende, per il bene inseparabile del Fascismo-massonico e della Patria!).

. . . .

Questi sono i "disfattisti", i "nemici interni", i "neutralisti" delle liste liberali per le circoscrizioni di Torino e di Cuneo:

ON. FACTA. — Il figlio Giovanni, aviatore (nell'aviazione di guerra, e non di... via Maria Vittoria), dà mirabili prove di entusiasmo, di perizia, di valore, di spirito di sacrificio; combatte, e muore, cadendo con l'apparecchio, di ritorno da un'arditissima ricognizione su le linee nemiche. Gli è conferita, alla memoria, la medaglia d'argento. Un altro figlio dell'on. Facta compie intera la campagna, eppoi va in Libia: è decorato della croce al merito di guerra.

ON. BOUVIER. — Caporetto è del 28 ottobre 1917: il figlio dell'on. Bouvier, cui mancavano ancora tre mesi per compiere i 17 anni, si arruola volontario di guerra, fa il soldato per tre mesi, quindi è promosso sottotenente, sta in prima linea sull'Altipiano e di poi sul Grappa, nel periodo più importante dell'azione, e se ha lusinghieri elogi dal Comandante della sua Batteria. (A 17 anni, o signori dell'organo del ventisenne Martini esonerato!).

ON. GIORDANO. — Un figlio combattente muore in zona di guerra per malattia contratta al fronte.

ON. CURRENO. — Un figlio, il primogenito Giuseppe, tenente di cavalleria, combatte tutta la guerra, e ritorna con quattro medaglie al valore e con la croce al merito. Il secondogenito, Domenico, studente di Medicina, rinuncia di entrare nel Corpo Sanitario; ma vuole invece essere combattente. E col grado di sottotenente nel 1° Alpini, battaglione «Monte Clapier», divide coi suoi conterrazzani tutte le peggiori fatiche e tutti i più gravi rischi della guerra. Combatte all'Ortigara, a Monte Nero, sul Piave. Comandato a guidare i suoi soldati in un assalto disperato, muore a Col Berretta, colpito da palla esplosiva. Il terzogenito, Ludovico, della classe 1899, fa la campagna come soldato semplice; ed è ferito più volte. E' decorato della croce al merito di guerra.

ON. MARCO GASSIN. — Il suo «disfattismo», il suo «antipatriottismo» è tale che il figlio di lui ne trae ragione per offrirsi volontario in aviazione; e muore in volo, precipitando, mentre si addestrava alle imprese di guerra.

ON. CAMILLO PEANO. — Il figlio — figlio unico — parte volontario, a 18 anni: (a 26 anni il comm. Martini trovava più conveniente, più «patriottico» l'esonero:) **Soldato in prima linea, poi ufficiale; e al passaggio del Piave egli si segnala così da meritarsi la croce di guerra. — Un nipote dello stesso on. Peano, l'ultimo figlio di S. E. Buttini, allevato in casa del... «disfattista giolittiano» come figlio adottivo — il giovane ingegnere Casimiro Buttini entra volontario in aviazione; e in un terribile volo di guerra si guadagna la più alta onorificenza che possa venire tributata ad un soldato: la medaglia d'oro al valore. Un'altra medaglia al valore il Buttini si guadagna poi bombardando la base navale austriaca di Cattaro, con il più audace e il più lungo volo compiuto su mare, durante tutta la guerra, da apparecchi di terra.**

Elettori! Non votate per gl'imboscati e gli esonerati che si nascondono nella lista del "Blocco della Vittoria"! Votate compatti per la LISTA LIBERALE, (contrassegno: l'ARATRO) di quei... "neutralisti e disfattisti" che servirono la Patria e la Vittoria a fatti e non a chiacchiere! Votate questa lista:

1° **FACTA** avv. LUIGI, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Pinerolo.
2° **DI ROBILANT** conte STANISLAO, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Chivasso.
3° **ROSSI** ing. CESARE, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Carmagnola.
4° **BOUVIER** avv. ALFREDO, deputato uscente, per l'ex-Collegio di Susa.
5° **SAUDINO** avv. GIACOMO, deputato uscente, per l'ex-Collegio d'Ivrea.
6° **GIORDANO** avv. LUIGI, deputato uscente, per l'ex-V Collegio di Torino.
7° **ANSELMI** avv. GIORGIO, per l'ex-Collegio di Cuorgnè.
8° **BONELLI** ing. ENRICO, per uno degli ex-Collegi di Torino.
9° **CEIRANO** comm. MATTEO, per l'ex-Collegio di Bricherasio.
10° **CONO ANGELO**, generale per uno degli ex-Collegi di Torino.
11° **FRUTAZ** prof. LUIGI, per l'ex-Collegio di Aosta.
12° **MOLINARI** dott. VITTORIO, per l'ex-Collegio di Lanzo.
13° **RISSO** avv. MARIO, per l'ex-Collegio di Vigone.
14° **SANGUINETTI UGO**, agronomo, per l'ex-Collegio di Verrès.
15° **SINCERO** ing. FRANCESCO, per uno degli ex-Collegi di Torino.
16° **TOESCA DI CASTELLAZZO** avvocato CARLO, per l'ex-Collegio di Caluso.



Ma non hanno ancora capito?

Evidentemente non hanno ancora capito, i fascisti-massoni della «Gazzetta del Popolo»; o, se avevano capito, se ne sono dimenticati: hanno tante preoccupazioni, in questi giorni! e un tal confuso bulo di disperati presagi intorno!... Essi insistono su una domanda già rivoltaci altra volta, e cui noi avevamo immediatamente ed esaurientemente risposto — proprio in quella guisa in cui essi non hanno mai risposto alle più gravi domande nostre, su la cifra, per esempio, spesa dall'on. Bevione per propagandare in America la causa di Fiume... ai Croati; o se sia proprio vero che il fratello del commendator Martini, emulo di lui in milioni ed in imboscamento, non abbia fatto altro, «mentre — come scriverebbe l'ineffabile notaio Carezzana — mentre ancor infuriava la guerra», che il meccanico di strada su la forse polverosa, ma certissimamente incruenta Torino-Moncalieri; o se il signor Garino possa darci la sua parola di galantuomo di non appartenere alla Massoneria... Su questi argomenti la «Gazzetta del Popolo» — Blocco della Vittoria, fascismo e Massoneria, sacro bosco all'insegna d'una bandierina tricolore che servì già come fascia d'esonero — usa trasvolare; e torna invece a chiedere spiegazioni su le candidature dell'agronomo Sanguinetti a Torino e del comm. Imberti a Cuneo, chiacchierando di non si sa bene quale incompatibilità tra le funzioni da essi esercitate durante la guerra, di membro o presidente di locali Consorzi d'approvigionamento, e la candidatura politica. Noi non abbiamo che a ripetere ciò che scrivemmo altra volta, rispondendo appunto ad analoghe domande insinuate dallo stesso giornale. Per chi non l'ha ancora capito — e quante cose non si capiscono in via Quattro Marzo! — l'agronomo Ugo Sanguinetti, facendo parte della Commissione Incetta e Requisizione bovini e foraggi per il circondario di Aosta, in qualità di membro agrario *per la difesa degli interessi degli agricoltori, doveva precisamente rappresentare gl'interessi dei contribuenti.* Le Commissioni di requisizione erano, come ognun sa, *miste*, composte cioè di ufficiali e di civili, proprio perchè in esse gli uni sostenessero le ragioni del fisco; gli altri patrocinassero quelle dei contribuenti. Il Sanguinetti, essendone incaricato, assolse quest'ultimo compito: e a provare che l'assolse ottimamente, sia il fatto che l'elemento militare interessato della requisizione, per un lato, e cioè il maggiore Sobreri, il maggiore Malvisi, il colonnello Simonetti, il conte Bighini di Sant'Albino, e su fino al generale Stazza, presidente della Commissione centrale di Requisizione, al Ministero della guerra, ebbero per lui replicatamente parole di particolare elogio, dimostrazioni speciali e vive di stima: mentre, per altro lato, i contribuenti, di cui egli sostenne le parti, trovarono nell'opera sua argomenti di considerazione e di riconoscenza tali che, con l'occasione delle nuove elezioni, non esitarono ad offrirgli di diventare il loro rappresentante in Parlamento.

Analogamente va ripetuto per il comm. Imberti. A proposito della cui candidatura, e sempre in risposta alle insinuazioni del foglio di via Quattro Marzo, alcuni consiglieri provinciali di Cuneo e il Comitato elettorale telegrafano:

«La legge, sempre morale, sanzionò, previa discussione confortata dall'esperimento, la compatibilità di eleggibilità politica con le cariche di segretario e sottosegretario di Stato all'approvigionamento e di presidente di Consorzi d'approvigionamento. In tesi, l'accusa della «Gazzetta del Popolo», relativamente alla candidatura Imberti, è dunque espediente iniquo di paura elettorale: tanto è che senza rilievi stanno, tra altre molte candidature, quella di S. E. Murialdi ad Alessandria, del comm. Morandi a Parma, del rag. Pennati a Milano. In particolare, 22 Comuni e Cooperative di consumo federate insistono presso il Ministero perchè escludesse dalla divisata mutazione dei Consorzi degli approvigionamenti in Consorzi granari, quello di Cuneo, sotto la presidenza Imberti. E già in provincia di Cuneo, consci dell'opera illuminata, disinteressata del commendatore Imberti, sempre benefico del proprio patrimonio privato, in tempi lontani da ogni supposizione elettorale, si era divisato di proclamare degnissimo della candidatura il benemerito presidente del Consorzio, che è figura nobilissima di cittadino, superiore a ogni volgare insinuazione, amato da quanti non fanno professione di ingratitudine, sprezzante di ogni ignobile contraria speculazione».

E adesso, quei della «Gazzetta» e del Blocco fascista-massonico, avranno capito?

Per far ridere le tinche di Cavagnolo Po

Il giornale del prode Martini insiste sulle sue pretese rivelazioni di Chivasso, confermando che l'illustre senatore, che figura tra i firmatari del manifesto della lista liberale, — cioè, il senatore Gallina, — avrebbe autorizzato un suo agente a dichiarare che egli non ha mai apposto la sua firma a quel manifesto, ecc., ecc.

Ma no, ma noi da noi non si scambiano le carte e non si fa confusione di liste. Questi sono infortuni sul lavoro, che capitano ai vari Triccò.....

Il senatore Gallina ha esplicitamente — e possiamo affermarlo senza timori di smentita — autorizzato l'on. Di Robilant ad apporre anche la sua firma al manifesto in parola, che realmente mancò il tempo di sottoporgli. Autorizzazione chiara, precisa, limpida, che solo la *Gazzetta del Popolo* vuol negare o ritirare. Essa gioca sur un equivoco con metodi da giornaletto dedito al pettegolezzo. E' puerile. Tanto varrebbe negare tutte le altre firme e sopprimere magari i nomi dei candidati.

Cose che fanno ridere persino le tinche di Cavagnolo Po.

Una risposta che non risponde

Alla domanda che abbiamo rivolta ai componenti il Consiglio direttivo dell'Associazione fra gli impiegati della Cassa di Risparmio sulla *spontaneità* delle dimissioni del maggiore Garino, ci risponde il vice-presidente signor Edoardo Chiaudano con questa letterina che... gira l'ostacolo e non risponde un bel nulla, anzi, lascia intendere molte cose:

«I componenti il Comitato direttivo dell'Associazione impiegati, cassieri e commessi della Cassa di Risparmio di Torino, in risposta alla domanda rivolta sulle dimissioni del collega avv. Garino da Presidente dell'Associazione, dichiarano che *egli dopo discussioni in seno al Comitato stesso per maggiormente affermare l'assoluta apoliticità dell'Associazione,* rassegnò le sue dimissioni».

Che cosa significa la frase «dopo discussioni in seno al Comitato?». Che qualcuno ha fatto intendere al maggiore Garino come egli non potesse rimanere presidente dell'Associazione, accettando la candidatura politica?

Bersaglio sbagliato!

Decisamente il giornale del fascio massonico non ne azzecca una. Si fa banditore della lista del Blocco della Vittoria e non s'accorge che essa è ben rimpinzata di esonerati uso Martini, Triccò, ecc., che dalla Vittoria si tennero prudentemente lontani. Crede di poter rimproverare agli avversari il loro assenteismo dalla guerra, e gli avversari, con accorata ma orgogliosa mestizia, gli oppongono un loro elenco glorioso di combattenti e di caduti. Ora tenta un colpo, che nel suo piccolo cervello dovrebbe essere quello di grazia, e non comprende che, con esso, recita il nostro migliore elogio, proclama la nostra gloria maggiore.

Il colpo è questo:

Il giornale del Blocco, in una lettera di Arma S., raccoglie e mette in rilievo alcuni passi di nostri articoli pubblicati nel 1908 e 1906, dove sono criticati atti o atteggiamenti politici dell'on. Giolitti; crede con questo di aver dimostrata la nostra incoerenza e non s'accorge che, anzi, dimostra e consacra la dirittura della nostra condotta politica, la libertà e la sincerità della nostra coscienza. S'illude di averci toccati e non s'avvede — perchè la sua mentalità e il suo abito morale non glie lo consentono — che, anzi, ci erige un nobile piedistallo. Tanto è moralmente errato il suo metodo, che noi siamo disposti a spalancargli tutta la raccolta del nostro giornale da quegli anni a venire fino al 1913. Vi troverà documentato quello che è il nostro primo e principale orgoglio di pubblicisti e di uomini politici: l'amore del vero e la nostra indipendenza.

Vi troverà, per esempio, che noi combattemmo la politica orientale del Ministero Giolitti all'epoca dell'annessione all'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, quando le oche del fascismo attuale portavano al cielo quella politica e difendevano a spada tratta la Triplice Alleanza. Vi troverà, per esempio, che noi non solo non approvammo, ma stigmatizzammo a viso aperto il provvedimento preso dal Ministero Giolitti nei riguardi del generale Pecori-Giraldi al tempo della guerra libica, e la mirabile difesa degli altipiani vicentini ci ha dato ragione. Vi troverà ancora che nelle elezioni fatte sotto il Ministero Giolitti nel 1913 noi patrocinammo la candidatura di opposizione nel 5.o Collegio di Torino, e quella volta, purtroppo, avemmo torto: l'on. Giolitti aveva conosciuto il Ferrero di Cambiano meglio di noi. E gli esempi potrebbero continuare. Perchè noi crediamo fermamente che un uomo di Stato, per quanto grande egli sia, per quante benemerenze egli possa avere di fronte al suo paese, debba sempre essere giudicato da liberi cittadini a seconda delle sue azioni e non mai adulato con animo di servi. Le incoerenze, le manchevolezze, la vera inconsistenza morale si manifestano quando i giudizi contemporaneamente o a distanza di tempo sono conflagranti su fatti immanenti sopra situazioni immutate, intorno a casi consegnati alla storia. Allora, sì, la disinvoltura di chi giudica fa equazione con la immoralità. Ma un uomo va giudicato sempre con onestà e libertà a seconda delle sue azioni. Soltanto con questo metodo, che è metodo storico e morale ad un tempo, la lode ed il biasimo possono trovare il loro quadro nella verità e nell'onestà del buon costume politico. Vede dunque la gazzetta del comm. Martini che noi non temiamo le sue citazioni; anzi le invochiamo perchè esse dimostrano come la nostra amicizia per l'on. Giolitti non ci abbia mai fatto velo e come noi siamo di tali uomini da saper dire la verità (o quella che noi crediamo tale) anche ai potenti, anzi ai potenti prima che agli altri. Vennero i giorni storici e allora tutti ci videro accostarci francamente all'uomo e al suo pensiero politico e senza esitanze e senza paura tenerci fermi al suo fianco, sicuri, come eravamo, di compiere un alto dovere verso la patria. Da quei giorni nessun dubbio ha recato la nostra coscienza. Fummo con lui, vivemmo la sua passione patriottica. Siamo orgogliosi di averla vissuta.

Ma noi ci innalziamo in aere troppo puro. La Gazzetta del Popolo non vi può più respirare. Come il pulcino di manzoniana memoria.

L'elettore tenga ben presente che, per dare il voto di preferenza oppure il voto aggiunto, egli deve scrivere il solo cognome del candidato (o dei candidati) perchè se vi aggiungesse anche il nome di battesimo la scheda sarebbe annullata.

E così si scriverà: FACTA, DI ROBILANT, GIORDANO, ROSSI, ecc. senz'altra indicazione.

Morto sul colpo!

Nel pomeriggio di ieri, davanti al tabellone dei ritratti dei candidati fascisti massoni, un signore attempato, dignitosamente vestito, ha guardato, ha barcollato ed è caduto morto sul colpo. In tasca egli aveva la scheda del «Blocco della Vittoria» e annessa circolare del Fascio, che raccomanda agli elettori di dare il voto di preferenza ai candidati Martini Cesare, Gay Corrado e Triccò Mario. L'infelice aveva affrontato la nuova per sincerarsi coi propri occhi quante medaglie al valore, quante promozioni al merito di guerra, quanti nastrini di ferite mostrassero i baldi campioni della Vittoria. Ma vedendo che tutti e tre erano in divisa... nessun'altra. E cadde morto.

Cronaca Cittadina

Una lettera dell'on. Facta
ai suoi elettori dell'ex-collegio di Pinerolo

Pinerolo, 14, notte.

L'on. Facta ha diretto in data d'oggi la seguente lettera agli antichi elettori:

«Ho firmato il programma dei candidati liberali raccolti sotto il contrassegno dell'«aratro» e ciò potrebbe fare apparire superflua questa breve mia lettera dappoichè nel programma è espresso il partito politico che ho comune coi miei colleghi. Ma nel momento in cui la intimità profondamente affettuosa che mi ha unito per ventisette anni a voi, elettori dell'ex-collegio di Pinerolo, e che non fu turbata mai, sta per essendersi, qualora mi sia rinnovato il mandato politico, alla più ampia cerchia creata dalla nuova legge elettorale, non vi giunga discara la espressione della indistruttibile mia gratitudine per la costante fiducia della quale mi avete onorato e che indica la consonanza di idee che ebbi colla grandissima maggioranza dell'ex mio collegio per sette legislature.

«Non è il caso che io ricordi il mio modesto passato politico: a voi esso è perfettamente noto. Non è neppure il caso che io lo ricordi in quella parte più importante che si svolse nel periodo nel quale la grande guerra ha creato per tutti gli uomini responsabilità immensamente maggiori. Da parte mia queste responsabilità assunsi: prima del conflitto dicendo liberamente il mio pensiero; dopo il conflitto prendendo quel posto che l'infinito amore che ho per il mio Paese additava alla mia coscienza. Tutta l'opera mia è ora sotto il vostro giudizio.

«Riproponendo la mia candidatura dinanzi a voi ed ai ben più numerosi elettori riuniti dal nuovo sistema d'elezione, so benissimo quali alte e non meno gravi responsabilità si presentino non solo a chiunque chieda che gli si confermi il mandato politico, ma a tutti indistintamente i cittadini i quali dalla meravigliosa opera dei nostri soldati vittoriosi — verso cui la Nazione non potrà mai abbastanza manifestare la sua riconoscenza — ricevono un'Italia più grande e temprata pei grandiosi problemi che numerosi ed urgenti si presentano.

«Mai come in questo momento si è presentata la necessità di un'azione di ricostruzione politica, finanziaria, sociale che raccolga tutti i pensieri e tutte le attività della Nazione. Solo in concorde opera, l'ordine e la disciplina dell'intero popolo possono consolidare il prestigio all'estero, possono restaurare le energie affaticate dall'enorme sforzo. Occorre assolutamente rinsaldare tutte le forze che si palesarono fervide e possenti, quella forza produttiva che solo possono reintegrare la ricchezza che fu distrutta e sconvolta dal conflitto immane. Occorre far vedere al mondo che l'Italia anche dopo avere sostenute sacrifici immensi è rimasta invincibile dinanzi a qualsiasi conseguenza ed a qualsiasi insidia.

«Io, elettori, ho illimitata fiducia nella storia di questo nostro magnifico Paese, e sottoscrivendo il programma del Partito liberale, ho veramente compiuto un atto di fede profonda: i problemi in esso accennati, tutti di capitale importanza, saranno sciolti dalla ferma e compatta volontà del popolo italiano.

«A voi, elettori dell'ex-collegio di Pinerolo, non dico inutili parole, non faccio volgari promesse. Il passato ormai lungo della mia vita politica, sempre da voi approvato, può costituire, mi sia lecito pensarlo, la garanzia del mio buon volere e dell'altissima dignità colla quale intendo che si debba assumere e svolgere la funzione parlamentare.

Firmato: *Luigi Facta*».

L'on. Rossi fra gli elettori
Visite e conferenze e ottimi presagi

La mattina di mercoledì è stato a Vinovo il candidato, che quegli elettori chiamano del loro amore, l'on. ing. Cesare Rossi, il quale venne ricevuto nella sala del Consiglio Comunale dall'assessore anziano sig. Morardo, da tutti gli altri assessori e dai consiglieri comunali, dai presidenti delle Società, da autorità, elettori ed amici. Il sig. Cesare Neirotti, assessore comunale, con un forbito discorso raccomandò agli elettori il nome dell'on. Rossi, per le prossime elezioni. E l'on. Rossi svolse il programma del Partito Liberale che fu ascoltato con deferenza ed approvato da tutti i presenti. L'onorevole Cesare Rossi, accompagnato dal cav. Giuganino, dal sig. Chiaffredo Zoppis, da suo fratello senatore Teofilo Rossi e da altri amici, fu pure a Candiolo, dove, nella sala del Municipio, gli diede il benvenuto il Sindaco cav. uff. Alberto Simonis, alla presenza di tutte le autorità cittadine e di una folla di intervenuti. Anche qui l'on. Cesare Rossi rese conto dell'opera sua in Parlamento e illustrò il suo programma che fu applauditissimo. Finora in nessuno dei Comuni del collegio il nostro candidato ebbe il benchè minimo incidente; ma dappertutto riscosse applausi ed unanimità di consenso.

La sera di mercoledì furono a Santena l'onorevole Cesare Rossi ed il senatore Teofilo Rossi, accompagnati da vari amici, e furono ricevuti con grande cortesia al Municipio dal Sindaco comm. Giovanni Rey, dal Segretario comunale cav. Ferdinando Scamuzzi, da assessori, consiglieri comunali, e da altre autorità. Tutti assicurarono l'on. Rossi che nelle prossime elezioni la grande maggioranza degli elettori di Santena si affermeranno sul Partito Liberale.

Nel pomeriggio pure di ieri a Piossasco nel cortile della fabbrica del sig. Emilio Baudino, aperta a tutti gli elettori di qualunque partito, si svolse un comizio, nel quale il senatore Teofilo Rossi, venuto appositamente da Torino, svolse ed illustrò il programma del Partito Liberale, toccando tutti i punti principali di esso, ed ottenendo al termine del suo lungo discorso unanimi applausi. Nessuno avendo domandata la parola in contraddittorio, la riunione si sciolse con un evviva al Partito Liberale ed al suo immancabile trionfo.

Ieri mattina alle ore 10 Rivalta Torinese ha avuto la visita del senatore Teofilo Rossi, il quale venne ricevuto con grande cordialità nelle Scuole municipali, da tutte le autorità cittadine, e da una folla di elettori e di amici. A lui diede il benvenuto il Segretario comunale cav. Morello Ferruccio ed il senatore Rossi svolse ed illustrò ampiamente il programma del Partito Liberale, riscuotendo grandi applausi, ed ottenendo la certezza che la scheda dell'aratro avrà in questa fedele Rivalta la grande maggioranza di suffragi.

Solidarietà massonica

Lanzo, 14, notte.

Quasi tutti i candidati della lista fascista-massonica che sono venuti a farsi vedere ed a ciarlare nei comuni dell'ex collegio di Lanzo erano accompagnati e il più delle volte presentati dall'avv. Goria-Gatti che, come tutti sanno, dalla morte dell'on. Rastelli, *lavorò* indefessamente il collegio, fino alla compilazione delle liste ufficiali in assenza delle quali fu ammesso. La cosa potrebbe parere strana, anche perchè l'avv. Goria-Gatti volle presiedere — sempre a scopo elettorale — l'ente per gli approvvigionamenti delle valli di Lanzo. Di fronte alla delusione provata e alla ingratitudine dei suoi convalligiani chiunque altro si sarebbe sdegnosamente astenuto dalla lotta. Invece l'avv. Goria-Gatti, uno dei pezzi più grossi della Massoneria di Torino, animato dall'ambizione prima, dal desiderio di vendetta poi, con magnanimo gesto ha preso fra le sue mani le sorti delle candidature dei *fratelli* del Blocco fascista e lavora a tutt'uomo per la loro riuscita. Disgraziatamente pei *fratelli*, le popolazioni delle Valli di Lanzo sanno quante privazioni e quante ingiustizie nella distribuzione dei viveri ha procurato loro l'alta direzione del Goria-Gatti, ed anche prima che si aprisse la campagna elettorale avevano ed a buon diritto giudicato come incapace di rappresentarli in Parlamento chi le aveva messe in pericolo di soffrire la fame. Solo quando «le chiacchere daran farina» l'avv. Goria-Gatti avrà diritto alla riconoscenza dei suoi corregionali. Questi per ora preferiscono affidare la loro rappresentanza politica a chi, come il dottore Molinari, ha chiacchierato meno ma ha lavorato di più, e non lavorò mai nelle tenebre delle Logge massoniche, ma al bel sole dei nostri monti e delle nostre ubertose vallate.

Una protesta

Ci scrivono: Riferendoci alla pubblicazione fatta sulla *Gazzetta del Popolo*: «pro candidatura Bevione» dobbiamo rilevare che il Comitato Piemontese del personale ricevitorie postelegrafiche non è stato in proposito convocato e tanto meno ha preso alcuna deliberazione. Una semplice decisione di tre o quattro ricevitori non è giusto debba rivestire carattere ufficiale da pubblicamente parlare in nome di un Comitato che rappresenta parecchie migliaia di persone. Questo deplorevole sistema da molto tempo con tanta disinvoltura, rimane da taluno praticato, l'Associazione deve stigmatizzarlo, pel far trionfare la verità e potendo alla gogna chiunque osasse ancora parlare [illegible]

I dipendenti comunali
contro l'avv. Triccò "l'eroe del tramvai"

In una numerosissima assemblea di segretari comunali, medici, impiegati e salariati dipendenti dai Comuni, tenuta l'altra sera in Rivarolo, venne votato all'unanimità un ordine del giorno, nel quale, fra l'altro, è detto: L'assemblea degli impiegati e salariati comunali, riunita a Rivarolo Canavese, *vivamente deplora la condotta* tenuta dall'avv. Mario Triccò».

L'Associazione "Patria e Umanità"
per l'aratro e la spiga di grano

I soci della «Patria e Umanità», riunitisi numerosi nella sede sociale per discutere in merito alle prossime elezioni, hanno votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione «Patria e Umanità», richiamandosi ai principii base del proprio programma (guerra alla guerra e ad ogni dittatura, ricostruzione pronta mediante le più ardite riforme d'indole sociale, politica ed economica); dopo aver preso in considerazione ed aver ampiamente e serenamente discusse le liste dei vari partiti: ritenendo che i soli candidati del partito liberale democratico, e per la loro onestà politica e per la modernità di vedute, diano affidamento di reale e pronta attuazione di quelle finalità che l'Associazione si propone; invita i propri soci ed i simpatizzanti a volersi affermare compatti sulla lista, che, per la provincia di Torino, ha come contrassegno l'«aratro», e per la provincia di Cuneo, ha come contrassegno la «spiga di grano».

Affinchè i reduci sappiano

On. signor Direttore,

«La prego voler render noto, ad edificazione di quei combattenti, che credono di veder tutelati i propri interessi dalla «Gazzetta del Popolo», la chioccia del blocco della vittoria, quanto segue: La sera del 10 corrente, mi recai alla redazione della sunnominata gazzetta per pregarla di voler pubblicare un breve articolo che riguardava gli interessi dei maestri reduci dalla guerra, articolo che poi fu pubblicato da codesto giornale e dal «Momento». L'articolo mi fu rifiutato dal redattore della Gazzetta con parole che pressapoco suonavano così: «Ma, alla fin fine, cosa vogliono questi reduci? Non ne hanno abbastanza ancora?». Ringraziandola dell'ospitalità, la ossequio.

Giuseppe Candelbitti, mutilato di guerra».

Una smentita
della Società degli Ingegneri

Con carta intestata alla Società degli Ingegneri e Architetti di Torino, in data 13 corr., fu trasmessa a molti ingegneri una lettera circolare, nella quale, dopo avere riportato l'ordine del giorno votato dalla Società nella sua seduta del 10 corrente, si aggiungono commenti, additando per il voto il nome di alcuni colleghi, e facendo presente che la scheda che più si presta alle affermazioni degli ingegneri è quella del Partito economico. Il tutto porta la firma del presidente della Società, ing. Peyron e del segretario, ingegnere Balzac. Il Comitato Direttivo della Società dichiara di non avere mai autorizzato una tale lettera, ed il presidente Peyron, ed il segretario Balzac, dichiarano di non avere mai nè firmato, nè autorizzato l'invio della lettera stessa.

Una dichiarazione del sindaco
sulla distribuzione dei certificati elettorali

Il sindaco conte sen. Frola ha trasmesso al consigliere cav. Ratti la seguente risposta alla interpellanza del medesimo fatta:

«Mi faccio premura di rispondere subito alla sua interpellanza scritta. L'inconveniente lamentato del numero rilevante dei certificati elettorali non distribuiti a domicilio degli elettori è dovuto essenzialmente al fatto dei trasferimenti di abitazione degli elettori stessi, trasferimenti non notificati al Municipio. Nelle elezioni attuali questo fatto si è verificato in misura assai più grave che in passato, perchè sono trascorsi più di cinque anni dalle ultime elezioni, e le elezioni sono praticamente quasi l'unica occasione che ponga gli elettori nella necessità di far conoscere al Municipio i loro mutamenti d'indirizzo.

«Ma l'Amministrazione ha provvisto con tutta sollecitudine e con tutti i mezzi disponibili a rendere facile agli elettori il ritiro dei certificati che non poterono essere recapitati, nonostante le difficoltà che la cosa presenta, dato il grande numero di tali certificati. Al l'uopo, oltre all'orario prolungato, si ripartì il servizio in locali distinti, si aumentò il personale, e si adottano continuamente tutti i mezzi possibili. Del resto, gli inconvenienti inevitabili lamentati da V. S. si verificano per le stesse ragioni in tutte le grandi città. La nostra Amministrazione è persuasa di non essere seconda a nessuna nella diligenza per ovviare ad ogni inconveniente e per rendere possibile ad ogni elettore l'esercizio del voto.

«Con distinta considerazione

Firmato il sindaco: *S. Frola*».

La distribuzione dei certificati elettorali viene proseguita negli uffici dalle ore 9 del mattino senza interruzione fino alle ore 24, e, occorrendo, anche oltre, fino a completo esaurimento delle richieste.

Speriamo che le disposizioni sindacali, annunciate in questa lettera risultino efficaci, specialmente per il numero degli impiegati addetti alla distribuzione dei certificati, numero che fino a ieri è stato dimostrato assolutamente impari al bisogno.

Molti elettori non hanno ricevuto al proprio domicilio il certificato d'iscrizione, che è indispensabile per poter votare. Il Municipio ha già comunicato che tali certificati non saranno più recapitati al domicilio degli elettori. Perciò è necessario che coloro che non l'hanno ricevuto si rechino a ritirarlo nella sala centrale del Palazzo Comunale dalle 8 alle 24 senza interruzione.

La nomina dei presidenti e scrutatori
delle 736 sezioni

Le operazioni preliminari per la nomina dei presidenti e dei vice presidenti delle 736 Sezioni elettorali che compongono il collegio della provincia di Torino, sono state condotte a termine con alacrità dalla nostra Corte d'Appello, dove tale servizio fu organizzato sotto la direzione del primo presidente comm. Lupori-Pais e coll'opera solerte del vice cancelliere cav. Pollone e Vittonatto. Già tutte le nomine sono state notificate e si è provveduto a tutte le sostituzioni per impedimenti accertati e documentati. La Commissione elettorale presso il Comune ha poi già designati gli scrutatori delle Sezioni di Torino e già è stato provvisto alla notificazione delle relative nomine. E' noto come alla presidenza e vice-presidenza sono destinati magistrati, in attività di servizio o a riposo, funzionari delle amministrazioni di Stato, ufficiali superiori in congedo e notai: gli scrutatori sono invece estratti a sorte fra gli elettori. In caso di non presentazione motivata o legittimata, compete al presidente di Sezione la sostituzione dello scrutatore con un elettore presente nella sala.

Invito agli scrutatori

A norma dell'art. 82 del Testo Unico della Legge elettorale politica, tutti i signori scrutatori delle Sezioni 29.a, 30.a, 31.a, 32.a, 33.a, 43.a, 44.a, 45.a, 46.a, 47.a, 48.a, 49.a, 50.a, 51.a, 53.a, 54.a, 55.a, 56.a, 57.a, 58.a, 59.a, 60.a, 61.a, 62.a, 63.a, 69.a, 70.a, 71.a, 72.a, 73.a, 74.a, comprese nella giurisdizione della 7.a Pretura di Torino, sono invitati ad intervenire nella Pretura stessa, via Siccardi, N. 7, p. 2.o, alle ore 10 del giorno 18 corrente, per assistere, ove credano, all'apertura dei pieghi contenenti le liste di identificazione degli elettori votanti, di cui all'art. 76, N. 2.o, della Legge stessa.

"Frigidum museum"

L'esposizione delle fotografie
dei candidati del Blocco

In via Roma, angolo piazza Castello, sono stati messi in vetrina i ritratti dei candidati del Blocco della Vittoria. Sembra dicano al corpo elettorale, anzi alla popolazione: eccoci qui, come natura ci ha fatti, giudicateci!

Mica male, come idea! Ci sono gli elettori sportivi, gli elettori esercenti, gli elettori combattenti, ci saranno quindi anche gli elettori esteti, gli elettori che hanno il culto della bellezza, i quali piuttosto d'un programma chiedono la fotografia. L'esposizione — dei resto — fotografica, è più sincera e convincente dell'esposizione d'un programma. Il candidato può, ad esempio, esporre un programma che gli altri gli hanno scritto, può scambiare, come si suol dire, le carte in tavola, ma non potrà scambiare i suoi connotati. La faccia è lo specchio dell'anima. Cesare Lombroso con una fotografia in mano sulla scorta dei tratti fisionomici era capace di dire: Questo è un condottiero; Questo è un suonatore di trombone; Questo è un ex-papalino; Questo è un costruttore. L'elettore può adesso, piantarsi in via Roma e, se è sufficientemente intelligente, può riconoscere vuoi Cesare Martini fratello d'un altro condottiero (d'automobile), vuoi il prof. Vidari, vuoi l'avv. Chabloz, vuoi l'ing. Gay, il pontiere celeberrimo.

Noi non ci siamo ancora recati in pio pellegrinaggio in via Roma, ma immaginiamo lo spettacolo di quella rivista di 18 candidati del la vittoria.

Sta in mezzo l'on. Roselli. Venerando vecchio. Ne ha viste in vita tante e può vedere anche la costellazione di questi 17 candidati. Vediamo Bevione, fronte spaziosa, tipo americano con predisposizione a far l'indiano (quando gli chiedono la cifra ch'è costata la sua missione in America). La fotografia è firmata sul velluto, allusione a sue recenti dichiarazioni. Veggono Martini, Gay e Triccò. Gli studenti, freschi di storia romana, commentano: — Vah! i tre Orazi.

Gli on. Daneo e Giretti sono oggetto della maggior curiosità. I due fremono dietro il vetro. E pensano che quando voleranno le donne la loro rielezione sarà assicurata. Per intanto la fotografia si risolve in una negativa.

Chabloz è uscito dal... torchio un po' nero. Si vede che è stato ritoccato. Ma è rimasto più nero di prima. Nè la camera oscura nè quella dei deputati possono farlo diverso.

L'on. Compans lo vediamo non in un ritratto, ma in un paesaggio, con sfondo di Stadium, adibito a magazzeno, e panorama di azionisti di stucco più che di cemento.

Carino Giovanni, bell'uomo indubitamente. Ma i curiosi si chiedono: — Massone? La fotografia, naturalmente, non risponde. Le fotografie sono parlanti... ma è un modo di dire.

Poichè questo esperimento di applicazione della fotografia a scopo di propaganda è felicemente riuscito, non si potrebbe allargarlo? Ad esempio, fuori la fotografia di Cesare Martini coll'elmetto e la canna da pescare. Mettiamo in mostra l'istantanea di Mario Triccò in uno dei suoi momenti più eroici, quando sale in tramwai seguito dal notaio Carezzana, che verbalizza. Esponiamo, ad edificazione di tutti il ritratto dell'ing. Gay sotto un ponte mentre un monello commenta: *L'è sota 'l pont - l'è sota 'l pont - ch'el fa la legne - dizie ch'al segna!*

Poi, siccome ci sono le fotografie prese d'estate, o d'inverno, prima della cura, o dopo la cura, dopo le fotografie durante la lotta vogliamo le fotografie dopo il fiasco. Dio che faccia, allora!!...

Per la sistemazione
degli insegnanti smobilitati

Abbiamo ampiamente informato i lettori dell'agitazione dei maestri elementari, vincitori del concorso indetto dal Municipio di Torino, e tuttora in attesa di una sistemazione. E' già stato detto dagli interessati che l'Amministrazione Comunale torinese, tenendo in poco conto precise e tassative disposizioni governative, emanate nel 1913, ha conferito la titolarità delle terze e quarte classi a maestre, in palese violazione delle disposizioni sopra citate. Le ragioni dei maestri smobilitati appaiono così fondate alle loro stesse colleghe che queste, ripetutamente, hanno dato la loro piena adesione alle rivendicazioni degli insegnanti reduci.

Su questo argomento riceviamo ora, da un ispettore scolastico la seguente letterina, che contiene un rilievo abbastanza interessante:

«Seguo con interesse in cronaca «Interessi magistrali» sulla «Stampa» e vorrei pregarla di pubblicare una notizia non priva di significazione. Il 39.o ed il 41.o dei vincitori del concorso magistrale sono reduci dalla trincea e per di più sono maestri provvisori. Ora, se essi non fossero andati in trincea sarebbero rispettivamente il 4.o ed il 3.o. Ritengo ciò una solenne ingiustizia e prego di volerla render pubblica».

Indumenti per Fiume

Il Comitato «Pro Fiume d'Italia», regolarmente costituitosi per la raccolta di indumenti di lana e cotone, ha ottenuto il consenso della maggior parte dei cittadini torinesi che sentono il vero patriottismo. Il Comitato lancia un fervido appello alla cittadinanza, ai negozianti ed ai militari congedati, perchè mandino senza ritardo indumenti specialmente di lana: maglie, calze, guanti, mantelline, vestiti alla sede del Comitato «Pro Fiume d'Italia», in Galleria Nazionale, scala B. I cittadini e studenti fiumani residenti a Torino, che vogliono collaborare col Comitato, sono pregati di presentarsi alla sede con documenti di riconoscimento.

Per i senza tetto

Ci si comunica:

Agli interessati, possiamo assicurare, che le requisizioni di alloggi sono ormai in corso di esecuzione. Denunzie di locali non occupati si ricevono sempre per iscritto dal presidente della Camera federale del Pubblico Impiego professor F. Cosentini, via Santorre Santarosa, 21, che provvederà per farli requisire. Per altri schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Camera federale, via Urbano Rattazzi, 11, dalle ore 21 alle 23 di tutti i giorni feriali.

Facciamo vivo appello alla cittadinanza tutta, affinchè come lo fu per i profughi, sia egualmente anche verso le numerosissime famiglie senza alloggio, talvolta anche senza alcun ricovero. Si sappia che funzionari trasferiti per necessità di servizio, dovettero colla famiglia pernottare su pubbliche panche o in sale di aspetto! Chi gode d'un vasto alloggio consenta a dividerlo! Ne risulterà — come richiedono i tempi — spesa minore di fitto, di servizio, mentre altra famiglia avrà una casa decente, nelle stesse condizioni. Economia e solidarietà! La crisi, si sappia, non sarà breve. E' generale internazionale, estesa ai paesi neutrali dove si ricoverano famiglie perfin nei collegi. Si dovrà dunque addivenire al razionamento dei locali quando doveroso senso di solidarietà potrebbe dispensarci da misura sì antipatica?

Ma dei padroni di casa, ci si riferisce s'ostinano a non lasciare subaffittare! Non sappiano i tristi casi di tanti poveretti. Stiamo tutti cogli occhi aperti sull'oggi. Via i tanti pregiudizi inutili, anzi nocivi di ieri. Ai cuori duri, indifferenti alle sofferenze altrui, lo Stato del resto, detterà l'umanità rinnovata. Già ci consta che le autorità, preoccupate dell'attuale grave crisi degli alloggi, sono decise a provocare dal Governo un provvedimento eccezionale che sospenda i divieti di subaffitto.

All'Associazione medica torinese

L'assemblea dell'Associazione medica torinese nella convocazione del 6 corr. eleggeva a suo presidente il cav. dott. prof. Guido Pinaroli ed a consiglieri i dottori Colombino Silvio, prof. Angela Carlo, Meille Luigi, prof. Audenino Edoardo, Celione Luigi, Diena Giuseppe, prof. Maccone Luigi, prof. Camera Ugo, professore Chiò Mario, Pinali Rodolfo, prof. Soli Tecabido, prof. Ramognini Pietro, Laitez Edoardo, Molinari Vittorio, Pepino Francesco, prof. Sacerdote Anselmo, prof. Bormans Alfonso, Regoglioli Emilio, Andreotto Ettore, Jachia Alfredo.

L'altra sera si è radunato per la prima volta il nuovo Consiglio, che ha proceduto alla nomina delle altre cariche sociali. Riuscirono eletti: vice-presidente il prof. Bormans Alfonso; segretario il dottor Diena Giuseppe; vice-segretario il dottor Laitez Edoardo; cassiere-economo il dottor Celione Luigi.

Un tragico fatto
nella R. Tenuta di Pollenzo
Bracconiere che uccide una guardia e ferisce gravemente un sergente

E' giunta notizia alle nostre autorità di un tragico fatto avvenuto nella R. tenuta di Pollenzo tra bracconieri e R. guardie di servizio in quella riserva di caccia. In una delle scorse notti il sergente delle R. guardie Pietro Launo, mentre trovavasi di servizio nel parco insieme alle guardie Martino Gabino e Capello Giuseppe, udì un colpo di fucile, dal che arguì facilmente che cacciatori di frodo si trovavano nella suddetta riserva. Per ciò si disposero per sorprendere ed arrestare i bracconieri, uscendo dal parco allo scopo di aggirarli alle spalle. Erano appena fuori dal recinto quando scorsero a cavalcioni della cinta due bracconieri i quali, visisi scoperti, saltarono a terra dandosi alla fuga. Immediatamente inseguiti, uno riuscì a dileguarsi, ma l'altro — dopo breve tratto — venne raggiunto dal sergente Launo e dalla guardia Martino. All'ordine di arresto lo sconosciuto, voltatosi repentinamente indietro, spianava a brevissima distanza il fucile contro il Martino sparandogli due colpi e ferendolo a morte. Allora il sergente Launo a sua volta fece fuoco contro il bracconiere, che cominciò a barcollare ferito, come risultò in seguito. Il Launo, credendo di averlo messo nell'impossibilità di nuocere, tentò di porgere soccorso al compagno purtroppo esanime. Ma nel mentre egli si trovava chinato sul morto, il bracconiere sparava un colpo contro il Launo ferendolo gravemente alla schiena e dandosi quindi alla fuga. Il Launo, benchè gravemente ferito, riusciva a trascinarsi sulla strada dove cadde esausto, e solo al mattino veniva soccorso da un viandante e quindi in seguito trasportato all'ospedale di Bra, ove si trova tuttora. In seguito ad indagini dei carabinieri di Pollenzo e di Bra ed anche del Corpo dei guardacaccia, il feritore veniva ieri arrestato. Al primo interrogatorio si manteneva sulle negative; ma avendo asserito il Launo di averlo ferito, fu spogliato ed effettivamente risultò che era stato ferito da un colpo d'arma da fuoco. Di fronte all'evidenza della cosa, l'omicida confessò il misfatto.

Sullo svaligiamento del furgone postale

Il nostro corrispondente da Biella ci manda: Sull'arresto di due ladri avvenuto a Torino vi posso dare i seguenti particolari: La polizia di Biella ritiene Bertagnolio Giovanni e Tassetti Pierino autori principali dello svaligiamento del furgone postale; i ladri però erano quattro e certamente dovevano avere dei complici che «facevano la campana» in quella sera. Ora le indagini della polizia sono dirette nella ricerca dei complici per poter così sequestrare il rimanente della refurtiva se già non venne distrutta, poichè dal furgone vennero rubati ben undici plichi contenenti circa 300 lire di contanti e un ingente valore di azioni e assegni.

Vennero interrogati diversi amici degli arrestati ed eseguite diverse perquisizioni che però diedero esito negativo. Si attende ora che la polizia di Torino mandi gli arrestati a Biella per essere interrogati e per poter così avere una direttiva nelle ricerche.

Quattro arresti per rapina

La notte del 12 scorso il sig. Querio Antonio, d'anni 21, (come gli narrammo a suo tempo in cronaca), era stato rapinato di 1000 lire da quattro sconosciuti. Sporgendo denuncia egli aveva detto che dei quattro aggressori, uno era vestito con mantellina militare, berretto da ciclista e scarpe con ghette bianche; due erano senza paletot ed uno aveva un lungo soprabito e capello floscio. Col corredo di queste indicazioni gli agenti Passanisi, Voglino e [illegible] fermavano nei pressi di Porta Nuova quattro giovanotti il cui abbigliamento corrispondeva a quello descritto. Essi negarono d'aver commesso qualsiasi reato, ma il Querio li riconobbe come suoi aggressori. Essi persisterono nella negativa ma non seppero giustificare la provenienza del denaro di cui erano in possesso. Due di essi erano stati rimessi in libertà da soli tre giorni. Ora sono ritornati al luogo di provenienza, in carcere, assieme ai loro amici. Essi sono: Bodda Enrico, Ponzio Alfeo Mario, Alfredo Zarett e Galdarro Angelo, tutti di anni 18.

Tentato ricatto

La signora Maria Truccano, abitante in via Baretti, 12, trovò alcuni giorni sono tra le connessure dell'uscio di casa una lettera anonima in cui le veniva imposto di inviare fermo posta la somma di L. 500, all'indirizzo «Domenico Sangione», pena gravi danni. La Truccano andò ad avvisare la Questura. Venne combinato il solito invio della lettera in bianco e l'appostamento di una guardia. Ieri, verso le 15, il truffaldino andò a ritirare la lettera e si trovò acchiappato ed accompagnato a S. Carlo. Naturalmente non ebbe bisogno di negare, poichè la lettera ritirata alla Posta parlava per lui. Dichiarò di chiamarsi Maira Federico, d'anni 47, impiegato privato, abitante in via Maria Vittoria, 17. Venne passato alle Carceri.

Materiale automobilistico rubato

La Questura ha trovato, in seguito ad appostamento, presso un noto ricettatore, di cui però non dà l'indirizzo e le generalità per non nuocere al buon nome dell'azienda, una ruota completa d'automobile, cinque fanali, 300 candele d'automobile, un manometro. Il tutto è negli uffici della Squadra Mobile in Piazza San Carlo.

Portafogli smarriti

L'ex-militare Giovanni Doglìani, abitante in via Valperga Caluso, 3, ha smarrito il portafoglio contenente denaro e il congedo illimitato. Egli sarebbe grato a chi, avendo trovato il portafoglio, volesse rimandargli il documento militare.

— L'operaio Enrico Salamano ha perduto il portafoglio contenente cinquantadue lire e documenti personali. Egli prega chi l'ha trovato a rimandargli il portafoglio in via Mondovì, 21, dov'egli lavora.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 20,30: «Carmen» opera di Bizet.

CARIGNANO (Compagnia Ecletica). — Ore 20,45: «I tre amanti» commedia di Zorzi.

ALFIERI: Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,45: «Il re burlone» comm. di G. Rovetta.

BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 20,45: «Il re di Chez Maxim» operetta di C. Lombardo, su motivi di M. Costa.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio-Pivano). — Ore 20,45: «Bianco bleu», comm. di E. E. Nicola.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Frascaroli-Vaseri). — Ore 20,45: «La fia del borgno» commedia.

TRIANON (Compagnia dialettale Testa-Benelli). — Ore 20,45: «Doman 'na maruda» comm. di Jeuny.

SCRIBE — Ore 21: Prof. Gambirelli.

GIANDUJA — (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «A va 'l birocc» rivista, «Do-re-mi-fa» bizzarria.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-93) — Varietà di prim'ordine.

RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16,30-19).

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice) di B. A., Valentino — Aperta dalle ore 9 alle 16.

Gli spettacoli teatrali di domani

Chiarella: ore 14,30: «Wally»; ore 20,30: «Carmen». — **Carignano**: ore 15: «I tre amanti»; ore 20,45: «Il romanzo di un giovane povero». — **Alfieri**: ore 15: «La nemica»; ore 20,45: «L'imboscata». — **Balbo**: ore 15 e 20,45: «Il re di Chez Maxim». — **Rossini**: ore 15 e 20,45: «Bianco bleu». — **Vittorio**: ore 15: «Linda di Chamounix»; ore 20,45: «Le due orfanelle». — **Trianon**: ore 15: «Le miserie d' monssù Travet»; ore 20,45: «Doman 'na maruda». — **Gianduja**: ore 14,30 e 20,45: «A va 'l birocc», «Do-re-mi-fa».

LA TEMPERATURA

La stazione Barbetti ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 742.

Temperatura massima del giorno 13 + 7.2

Temp. minima della notte dal 13 al 14 — 2.1

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 14. — Cambio su Italia 44,50 — Id. su Berlino 14,25 — Id. su Vienna (C. V.) 3,60; (C. N.) 4,30 — Cambio su Londra 22,10 — Id. su Parigi 50 — Id. su New York 5,60.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 14. — Rendita 3,50 % 85,63 — Consolidato 5 % 87,20.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 106,90 — Londra 85,05 — Svizzera 226,50 — New York 21,75 — Oro 400,50.

Onorificenza

Il Signor Fontana Luigi di Albenga, antico ed apprezzato collaboratore della Società Birra Peroni di Roma, già Tenente Aiutante Maggiore del Reparto [illegible] G. M., per le sue benemerenze è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia su proposta di S. E. il Ministro Senatore Dante Ferraris. Rallegramenti al neo-decorato.

Seguendo la Cronaca

ANCORA PER POCHI GIORNI

La liquidazione di pelli e pellicerie, che tanto favore ha incontrato nell'elegante pubblico torinese, sta per terminare, o, per meglio dire, sta per trasferirsi a Milano. Le signore che ancora non visitarono l'esposizione di queste magnifiche pellicce, giunte dalla Polonia per cura della Ditta Grumbau, sono sollecitate a recarsi al *Grand Hôtel d'Europe*, dove si possono ammirare i più deliziosi modelli, mentre l'interessantissima vendita continua. Le condizioni sono ottime e difficilmente si potrà poi acquistare pellicce a prezzi con minimi come quelli che vengono offerti dall'attuale liquidazione.

Una bizzarra scommessa

A soluzione d'una scommessa tra amici, avvenuta tanti anni fa, quanto prima, in un teatro di Torino, l'artista enciclopedico sig. G. A. Torrielli, già autore dell'ultimo ballo «Les porte-bonheurs» datosi alla Scala, presenterà la sua «troupe» di riuscitissimi eleganti fantocci ad imitazione del celebre Holden di bella memoria. A questo perseverante artefice, che alla difficile arte del burattino unisce, a svago, qualità così superlative, vadano i più lusinghieri auguri di pieno successo, ed un compenso morale e materiale alle sue fatiche.

Per essere eletto Deputato

Per indorar la pillola ai clienti
ai creduli elettori e restar serio,
il candidato mastica tra i denti
dèce, anzitutto, una pastiglia «Querio».
E', seguendo il consiglio del poeta,
così lo dà da ber... e si disseta.

Le pastiglie Querio, le sole digestive e dissetanti, sono in vendita presso le migliori Confetterie e drogherie, e presso la *Confetteria Querio* - 22 *via Cernaia* - *Torino*.

I concerti della Domenica

Così vengono chiamati i concerti che il Caffè Ristorante del Teatro Alfieri ha iniziato alla domenica nei suoi spaziosi locali di piazza Solferino. Una folla animatissima ed elegante vi si dà ritrovo per l'«aperitif-concert» nelle ore pomeridiane e vi trascorre piacevolmente qualche tempo, ascoltando un programma originale di musica eseguita con focoso «entrain» dall'orchestra degli tzigani.

Do you speak english?

Se no, frequentate la nostra Berlitz School, (via Roma, 45) che insegna rapidamente, praticamente, non solo a parlare, ma anche a scrivere l'Inglese e le altre lingue straniere. Nuovi corsi d'inglese per principianti: lunedì, ore 6 e martedì, ore 21. La prima lezione è gratuita.

I Divertimenti

Cinema-Teatro Vittoria
FERNANDA NEGRI POUGET
Ancora oggi e domani ne: L'IDIOTA

Se volete assistere a una deliziosa cinematografia e ammirare una delle più graziose attrici dell'arte muta, recatevi oggi e domani al *Cinema Vittoria* a vedere *Fernanda Negri Pouget* ne *L'idiota* di *Luciano Doria*. La bellissima film interessa e diverte in modo non comune, specialmente per la magnifica interpretazione e per la messa in scena accurata e artistica, alla quale ha collaborato pure *Augusto Genina*. Per lunedì 17, si annuncia:

L'atleta fantasma

bizzarria cine-atletica in 5 parti. Mario Guaita (*Ausonia*) ne è il creatore e il protagonista. Egli impersona la forza accoppiata alla bontà generosa e presenta allo spettatore delle avventure che avvincono, emozionano, entusiasmano, situazioni originali e semplici nello stesso tempo. La sua forza atletica è il centro di tutto il lavoro che è ricco di trovate impensate e graziose. Altri interpreti sono: *Elia Zara, G. Rossi* e *D. Bonaudi*. *L'atleta fantasma* atteso con impazienza dai frequentatori del *Cinema Teatro Vittoria*, avrà certo un seguito di trionfali rappresentazioni.

SALONE GHERSI
Febo Mari ottiene plauso e successo

Febo Mari, il forte artista, trionfa ancora una volta dallo schermo del *Salone Ghersi* come ideatore e come protagonista della magnifica *film*: *E dopo?...* E' un poderoso lavoro, nel quale sono toccati con mano maestra i vari problemi che travagliano attualmente la mente dei nostri governanti, mentre contemporaneamente si svolge un sensazionale dramma di anime. Febo Mari impersona con arte squisita l'Uomo, l'essere generoso e retto, che sente tutte le miserie del mondo e vorrebbe porvi rimedio, e si incontra invece nelle basse passioni altrui, che lo arrestano e gli impediscono ogni azione generosa. *E dopo?...* sarà proiettato ancora oggi e domani, e avrà il consueto grande pubblico di intellettuali.

Una film di Sem Benelli

In preparazione: *Le figlie del mare*, poema in penombra di Sem Benelli, messo in scena da Caramba, interprete Carmen di San Giusto.

CINEMA ITALA
"La pioggia di fuoco"

Ancora una volta l'uomo misterioso salva miss Lee e Cesare Gordon da un grave pericolo e ricorre per proteggerli ad un mezzo originale e terrificante: *La pioggia di fuoco*. Restano esterrefatti e terrorizzati tutti allo spaventevole spettacolo, mentre i complici del malvagio Schwegler fuggono, coll'animo pieno d'ira e di bramosia di vendetta. Così finisce la 5.a parte della grandiosa film: *Vascello misterioso*: *Il ponte girevole*, di cui continueranno le proiezioni fino a domenica. Lunedì 17: *Il covo dei cavalieri*, la 6.a parte, sempre più avventurosa e interessante, in cui Schwegler cercherà di riprendere la sua rivincita e vorrà attaccare addirittura l'uomo misterioso, ma dovrà poi pentirsi amaramente della sua superbia.

VARIETA' MAFFEI
Questa sera due importanti debutti
GABRIELLA GUY e MARY HELTON

La prima è la tanto apprezzata ballerina fantasista; la seconda è la celebre «virtuosa» del violino. Ultime sere del tanto applaudito Mohamed, che riscuote vere ovazioni nei suoi singolarissimi esperimenti scientifici. Grandioso programma di 20 numeri.

CINEMA AMBROSIO
Maria Melato ha trionfato
ieri per il "Venerdì Chic"

L'aristocratico *Cinema Ambrosio* ha segnato ieri una giornata trionfale e indimenticabile. Nel grande salone d'ingresso, sfarzosamente illuminato e decorato dalle splendide piante verdi, una cerchia di belle e gentili signore e di impeccabili cavalieri ha assistito con grande interesse alle indiavolate danze di *Casino-Todò*, a quelle modernissime della coppia *Marles-François* e a quelle originali delle giustamente celebrate *Sorelline Tocchi*. Grandi applausi ha strappato pure *Robrin*, l'elegante artista di varietà nelle sue creazioni bizzarre. Nel salone interno affollatissimo, una delle più grandi attrici nostre, Maria Melato, col fascino del suo sorriso, colla grazia del suo pianto e coll'eleganza delle sue *toilettes* veramente splendide, ha ottenuto un nuovo trionfo e l'ammirazione di tutti per la sua interpretazione magnifica, suggestiva e superiore ad ogni immaginazione. Oggi e domani ultime repliche della bellissima film di Roberto Bracco: *Le due Marie*. Si ricorda che il *Cinema Ambrosio* è convenientemente riscaldato, così nella sala di proiezioni come in quella d'aspetto.

STELLA MARIS con MARY PICKFORD

Per lunedì 17 si preannuncia questo avvincente dramma della grande casa americana *Famous Player's*, presentato nella edizione italiana dovuta alle cure della *Caesar Film*. *Mary Pickford*, la più celebre attrice americana, ne è la deliziosa protagonista. La Pickford ritorna desideratissima al pubblico torinese, a divertirlo colla sua arte delicata e folleggiante, e ad entusiasmarlo colla sua figura indimenticabile di monella.

La più bella film di GHIONE!
"IL GORGO" Dramma in 5 atti
che si rappresenta al ROYAL

Una folla strabocchevole si pigiava ieri nel salone del *Cinema Royal*, fin dal primo spettacolo, per ammirare uno dei più rinomati attori cinematografici, certo il più spontaneo, Emilio Ghione, nella sua interpretazione recentissima: *Il gorgo*. Dramma di vita umile, con innesti pittoreschi di bassofondo sociale e di malavita. *Il gorgo* è anche un dramma morale. L'influenza di un uomo buono domina gli istinti di un violento (che è però generoso) ma non può impedire una sanguinosa tragedia quando questo violento è provocato a sangue, nel modo più bestiale e perverso, dalla malvagità gorgogliante del basso ambiente in cui è costretta la sua esistenza. Ma non è lui che uccide... *Za la mort* (la caratteristica figura creata con tanto durevole successo da Emilio Ghione) è l'eroe del dramma. Eroe nel senso buono e nel senso vero. Eroina ne è la Nelly Sambucini (*Louisette*), una graziosa figuretta di piccola borghese sentimentale, la cui vita si svolge in un ambiente non degno di lei. L'amore di Zà la mort per Louisette, male piantato in una società di malavita, scatenerà le più sinistre passioni. Il forte dramma, a linee energiche e decise, possiede tutti gli elementi per un grande successo. Se fosse sceneggiato per il palcoscenico riuscirebbe un bel lavoro di teatro. La *Tiber Film* lo ha messo in scena con abilità e senso d'arte. Emilio Ghione, attore semplice, spontaneo, intuitivo, non potrebbe piacere di più. Il suo successo di ieri è stato strepitoso e tale sarà alle repliche, che si prevedono numerosissime, davanti a continue folle.

"IL PRINCIPE DELL'IMPOSSIBILE" allo SPLENDOR

Oggi e domani *Il principe dell'impossibile* con Ruggero Ruggeri. Prossimamente *Il prodromo della tormenta* con Pina Menichelli.

Note spicciole

Istituto «Regina Maria Adelaide» per rachitici (corso Firenze, n. 43). — Si avverte che domenica 16 e venerdì 21 corrente novembre, dalle ore 9 alle 11, presso la sede dell'istituto, corso Firenze, n. 43, avrà luogo la visita dei bambini per l'ammissione alla Stazione Scuola. Verranno ammessi i bambini giudicati idonei dalla visita medica ed aventi l'età da 3 a 6 anni. I bambini dovranno essere accompagnati alla visita, dai parenti, e presentare il certificato di nascita, del certificato di vaccino e, se del caso, del certificato di povertà rilasciato dalla Congregazione di Carità. Sarà dovuta una retta mensile, che la Direzione fisserà secondo le condizioni delle famiglie fra le lire 1,50 e le lire 3 mensili; più la tassa di mensili lire 5 ed un deposito di garanzia di lire 5 per coloro i quali desiderassero il servizio di trasporto coll'omnibus-automobile dai diversi punti fissi della città all'istituto e viceversa.

Scuola infermieri di S. Giovanni. — Il corso annuale di scuola infermieri s'inizierà il giorno 7 dicembre (domenica), dalle ore 10 alle 12 e proseguirà sino a tutto giugno. La prima parte del programma riguarda l'assistenza agli infermi, la seconda i soccorsi d'urgenza. Il corso di questo lezioni è pubblico per le persone d'ambo i sessi e di maggiore età. Alla scuola si accede da via Accademia Albertina.

Croce Bianca. — Sono aperte le iscrizioni per i corsi teorici pratici di istruzione infermieri ed infermieri e dame infermiere nei locali dell'Istituto S. Carlo Alberto, in via S. Chiara, 40. Le iscrizioni si ricevono nella sede in via S. Massimo, 30.

Stato Civile di Torino

14 novembre 1919.

NASCITE 34: maschi 21, femmine 13.

MATRIMONI: Gambotto Giovanni con Gennaro [illegible].

MORTI: Merlo Anna ved. Mattiolo, d'anni 79, di Venaria Reale, casalinga, via Nizza, 135 — Berra Teresa da Dominici, id. 17, di Venaria Reale, operaia — Pennina Anilina fu Pietro, id. 70, di Borgomanero, calzolaio — Guglielma Serafina vedova Rizzo, id. 48, di Claviere, casalinga — Borio rag. cav. Giacomo, id. 54, di Torino, dirett. Consum. Gas, corso [illegible] — Sobrero Giuseppe fu Paolo, id. 34, di Villafranca d'Asti, agiato, via Vanchiglia, 18 — Vinardi Luigia nata Colla, id. 55, di Nole, casalinga, via Priocca, 22 — Nosi Barracone Maria nata Villafranca-Solonne, id. 55, di Vacuo, agiata, corso Siccardi, 40 — Spinardi Ilda nata Lipriani, id. 49, di Roma, casalinga — Marchetto Domenica vedova Vassallo, id. 67, di Busano, casalinga — Dore Agnese fu Battista, id. 57, di Carmagnola, contadina — Tempo Luigia nata Vallino, id. 57, di Lanzo, contadina — Paola Giuseppe di Domenico, id. 71, di Saluzzo, operaio — Mattalino Michele, id. 80, di Givoletto, contadino — Piovano Anna fu Chiantore, id. 45, di Torino, casalinga — Gandi Maria nata Manfrino, id. 38, di San Sebastiano Po, impiegata — Busano Maria di Giuseppe, id. 63, di Tricerro, casalinga — Guglielminotti Benedetta vedova Bruno, id. 74, di Pescaglio, agiata, via Amarotti, 3 — Garola Giulia nata Fontana, id. 67, di Torino, agiata, via Saglione, 3 — Crevero Maddalena vedova Scala, id. 69, di Moncalieri, agiata, via Cibrario, 65 — Tornaboni Luigi fu Lorenzo, id. 91, di Massa-Carrara, sacerdote, via Barbaroux, 28 — Oella Secondina vedova Rassa, id. 89, di Bosco, casalinga, via Porta Nuova, 65 — Manucci Giuseppina nata Morandi, id. 34, di Pistoia, casalinga — Perla Pietro fu Francesco, id. 79, di Torino, pensionato, corso Oporto, 53 — Tronzano Giuseppe fu Gioachino, id. 70, di Caluso, bracciante, corso Frane le Mosca, 88 — Lecca Armando di Giuseppe, id. 8, di Biasca (Roma), scolaro — Pedrocchi Carlo fu Giuseppe, id. 47, di Bernate, contadino — Marchi Alberto fu Giovanni, id. 65, di Bologna, giornalista, via Monte Bianco, 19 — Scavo Teresa vedova Riccardi, id. 80, di Lessona, casalinga.

Più 3 minori di anni sei. Totale complessivo 32, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 6. Residenti 26.

Vedere in 6.a pagina:
REATI E PENE
SPORT
"Borse, Mercati e Commercio"

ULTIME NOTIZIE

Conferenza di Parigi e conferenze di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

I giornali, e più precisamente quel giornale che li rappresenta tutti sotto l'unico titolo « Presse de Paris », commentano con vero ottimismo le conversazioni che si sono svolte a Londra fra Pichon, Lord Curzon, Lloyd George, Churchill e Balfour. Era evidente, tanto che non si è sentito il bisogno di un comunicato ufficiale, che il principale argomento delle conversazioni di Londra doveva essere quello della politica russa della Francia e dell'Inghilterra. La conversazione sulla Russia non poteva più svolgersi a quattr'occhi fra i due diplomatici Pichon e Churchill. Lloyd George, col suo sensazionale discorso di pochi giorni fa, aveva, sì, ceduto alla pressione sempre più energiche dell'opinione pubblica: ma aveva anche tenuto a dimostrare ai suoi uditori e al mondo che la politica russa dell'Inghilterra non doveva più essere dettata soltanto da Churchill e dal « Temps ». Il risultato delle conversazioni Pichon-Churchill non è ancora noto. Lo si indovinerà certo nei prossimi atti dei due Governi.

La questione russa e le riserve americane al Trattato

Qua si assicura intanto, in una nota di ispirazione ufficiosa, che Francia e Inghilterra sono più che mai decise ad attenersi strettamente all'atteggiamento assunto e a non consentire più sacrifizi. « I Governi russi in lotta contro i bolscevichi sono vettovagliati per molti mesi, sia in danaro che in armamenti, e la Francia nè l'Inghilterra faranno nuovi sacrifizi; ma nessuna delle due Potenze inizierà passi o trattative di natura tale da fortificare il bolscevismo ». La nota passa però sotto silenzio il fatto nuovo prodottosi con le offerte di pace dei Soviet lette da Malone alla Camera dei Comuni. Se certe condizioni sono tali da determinare una legittima ripugnanza presso i Governi dell'Intesa, altre ve ne sono sulle quali non sembra facile passar sopra senza averle prima esaminate e pesate.

Un'altra questione trattata a Londra è quella della sorte che sarà probabilmente fatta al Trattato di pace dal Senato americano. Notevole è il fatto che da due giorni in qua la « Presse de Paris » non riproduce più una sola notizia sugli aspri dibattiti di Washington. Nelle alte sfere si nutre però la speranza, se non la convinzione, che tutta la lotta senatoriale non riuscirà ad impedire il trionfo del buon senso, che in questo caso pretenderebbe d'essere rappresentato dal Trattato di Versailles. « Quanto alle riserve dei repubblicani — dice la nota odierna — esse costituiscono per gli Alleati una manifestazione parlamentare di carattere interno. Il testo firmato e ratificato impegna gli Stati Uniti; ed i voti del Senato commentanti questo Trattato non hanno valore internazionale. Se, secondo ogni verosimiglianza, il Governo americano chiederà agli Alleati di registrare le riserve come condizione della sua ratifica, sarà a questi difficile di accettare questa procedura, poichè essi hanno già rifiutato alle piccole nazioni il diritto di applicarla ». Come per la Russia, anche su questo punto la nota non lascia trasparire la menoma preoccupazione sull'eventualità che il Senato o non ratifichi il Trattato o ponga condizioni che le Potenze alleate non potrebbero accettare.

Adriatico e Oriente — La proposta d'una nuova Conferenza a Londra.

Le conversazioni si sono poi portate sugli scottanti problemi della Turchia e sul futuro assetto dell'Asia Minore. Sembrerebbe che infine Francia e Inghilterra siano riuscite in private conversazioni a fare un passo decisivo, quel passo che la Conferenza di Parigi non è riuscita a fare durante un anno di discussioni. « L'Inghilterra e la Francia agiranno in comune. La loro politica rimane quella di liberare dalla dominazione turca le regioni non turche, e di proteggere efficacemente le nazionalità che, come gli armeni, sono ripartite in più « vilajets » turchi, senza che si possa propriamente parlare di un paese armeno. La tendenza attuale è di mantenere il Sultano probabilmente a Costantinopoli, imponendo al Governo ottomano un controllo serio ed efficace e di costituire, tanto in Anatolia quanto in Europa, una Turchia vitale, ma incapace di nuocere ai suoi vicini e ai sudditi cristiani ».

Nella colonna che gli è attribuita nella *Presse de Paris*, il *Temps* commenta i risultati del viaggio di Tittoni a Londra. Esso constata innanzi tutto che non basta festeggiare l'alleanza franco-inglese, ma occorre praticarla. La Francia e l'Inghilterra debbono assicurare l'esecuzione del Trattato da parte della Germania. Questa missione è tanto più gravosa, in quanto gli Stati Uniti tardano a ratificare il Trattato, e le resistenze tedesche si fanno più ardite, ed obbligano Parigi e Londra a concertarsi continuamente. Firmatarie del patto in virtù del quale l'Italia è entrata in guerra, la Gran Bretagna e la Francia hanno il dovere di risolvere la questione dell'Adriatico. Si aspetta attualmente l'effetto di un telegramma che Lloyd George ha inviato a Wilson. Fra le proposte italiane e le controproposte americane, la difficoltà sembra troppo esigua perchè non si giunga presto a un accordo: ma si arriverà soltanto se i Governi inglese e francese vi lavoreranno senza interruzione in comune. Circa la Turchia, la Francia e l'Inghilterra, potenze musulmane, non intendono lasciare indefinitamente in sospeso la questione turca. I loro interessi possono facilmente conciliarsi: ed è dal loro accordo progressivo che dipende in Oriente l'accordo delle Potenze alleate ed associate ».

Stamane una nota *Havas* annunziava che Lloyd George aveva manifestata l'intenzione di convocare una nuova Conferenza interalleata a Londra, per trattare tutti i problemi rimasti insoluti, in particolare quello russo. Il *Temps* di questa sera pone in luce la difficoltà di accontentare l'Inghilterra trasportando la Conferenza a Londra. Ma propone una soluzione atta a conciliare le opposte volontà: lasciare la sede della Conferenza della pace a Parigi, e tenere a Londra, ogni qualvolta il bisogno se ne farà sentire, delle riunioni alle quali assisteranno i principali membri del Governo britannico e del Governo francese. In altre parole, poichè la questione russa interessa principalmente la Francia e l'Inghilterra; poichè il problema adriatico non può essere più trattato, insieme con l'Italia, che da Francia e Inghilterra; poichè esse, vere Potenze musulmane, se non altro sono in grado di realizzare l'accordo delle altre Potenze sulla questione turca, la Francia e l'Inghilterra continueranno a tentare di rimettere l'ordine in Europa, lasciando alla Conferenza di Parigi la semplice soddisfazione di amor proprio, di vivere ancora, pur diventando inesistente e inoperante.

I lavori del Consiglio Supremo

La Conferenza intanto ha tenuto oggi una breve seduta. Clemenceau ha riferito sulle conversazioni che ebbe ieri sera coi delegati romeni Coanda e Antonescu. Il Consiglio ha unanimemente deciso di attendere la risposta romena ieri preannunziata, e sospendere l'esame definitivo e l'invio della nota redatta da Berthelot.

Una vivace discussione si è poi accesa sulla questione sollevata da Polk circa la ripartizione delle navi petrolifere tedesche che si trovano ad Amburgo e nei porti americani. Nessuna decisione è stata presa, ma il delegato americano ha per il momento dichiarato di non rinunziare a nessuna parte del non indifferente bottino.

Si sono esaminate ancora le difficoltà che si presentano per l'esecuzione del plebiscito di Teschen. Il Consiglio ha oggi deciso che il plebiscito sarà fatto entro tre mesi dalla data della comunicazione alle principali potenze dell'insediamento delle Commissioni di plebiscito. La decisione sarà comunicata ai Governi polacco e ceco-slovacco, principali interessati. Nel frattempo la Commissione interalleata rimarrà a Teschen per istradare i lavori della Commissione.

In fine di seduta il colonnello americano Haskell ha riferito sulle gravissime condizioni in cui versa l'Armenia e sulla lotta che la muovono le due repubblichette di Hartbedgan e della Georgia. Il colonnello americano ha fatto rilevare la necessità di porre sotto controllo la ferrovia di Batum, per assicurare le comunicazioni con l'Armenia. Polk ha proposto di inviare di urgenza il colonnello Haskell nelle due repubbliche con funzioni di alto commissario.

Fu infine decisa la costituzione di una speciale Commissione interalleata a Vienna, allo scopo di ricercare le misure atte a far fronte alla grave penuria di materiale rotabile in Austria, di stabilire la migliore utilizzazione del materiale e riordinare il traffico. La Commissione comprenderà un delegato per ognuna delle Potenze: Italia, Austria-Ungheria, Ceco-slovacchia, Jugoslavia, Romania e Ucraina.

La lotta elettorale

L'on. Facta in Val Chisone

Cordiali accoglienze - Un contraddittorio coi socialisti

Pinerolo, 14, notte.

Ieri l'on. Facta ha visitato Mentoulles, Villaretto-Roure, Chargeoir, Meano e Porto, accolto ovunque cordialmente dalle autorità e dalla popolazione. Egli ha nelle singole località parlato dando ampia ragione del suo agire prima e durante la guerra. Ha accennato diffusamente ai problemi nati dalla guerra, per la cui soluzione invocò la più stretta unione e concordia. Di fronte all'interesse della Nazione, non vi devono essere partiti. Le parole dell'on. Facta trovarono ovunque il più schietto consenso, e furono accolte da calorosi ed unanimi applausi.

A Chargeoir, il socialista Gottero, nostro consigliere comunale, si presentò pel contraddittorio che l'on. Facta accettò, ribattendo vittoriosamente le teorie ed i programmi esposti dall'avversario, che iniziò il suo dire rendendo omaggio alla perfetta probità ed onestà dell'onorevole Facta. Il contraddittorio si svolse senza incidenti. L'oratore socialista chiuse il suo discorso, proclamando che i socialisti non hanno Patria, che essi si vantano di essere antipatriota. A tale affermazione l'on. Facta rispose col grido di Viva l'Italia, riconoscendo che con chi professava tali idee è vana ogni discussione. Anche la Valle del Chisone darà domenica una magnifica affermazione alla lista liberale.

Il candidato Arnulfo a Cossano ed a Rocchetta Belbo

Alba, 14, notte.

Oggi il cav. Arnulfo fu a Cossano Belbo, accolto nella sala del Comune da tutte le autorità locali. Parlarono applauditissimi il Sindaco sig. Bianco, che fece con lusinghiere parole la presentazione del candidato, l'avv. Raimondo, che spiegò il programma politico del Partito democratico, ed il cav. Arnulfo, che espose ampiamente il suo programma agrario. L'assemblea manifestò il suo consentimento con molto calore.

Il cav. Arnulfo fu quindi a Rocchetta Belbo, dove, innanzi a numerosi elettori convenuti ad onta della forti nevicata, egli parlò nuovamente. Dopo di lui parlarono l'ing. Barbero e l'avv. Raimondo, propugnando la lista che ha a capo il nome di Giovanni Giolitti e riscuotendo applausi calorosi ed unanimi.

Lo sciopero dei tipografi napoletani ancora insoluto

Napoli, 14, notte.

I tipografi, riuniti alla Camera del Lavoro, hanno deciso di lasciare liberi di riprendere servizio i tipografi presso quei giornali che accettassero l'aumento del 20%. Pare che i giornali non siano disposti ad un accordo su queste basi. In un'altra riunione tenutasi questa sera, fra industriali e tipografi, non si è giunti ad alcun risultato pratico.

Una bellissima signora si uccide tornando da una festa da ballo

Mania suicida ereditaria

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

All'inchiesta giudiziaria sul suicidio di una giovane e bellissima signora, che era molto nota e ammirata nella società elegante di Londra, è emerso oggi il dramma di un'anima sotto l'incubo della fatalità.

La signora Sleane era una ricca divorziata americana che viveva a Londra con gran lusso frequentando la buona società. Ancora trentenne, molto brillante, ella era assai corteggiata. L'anno scorso il suo fidanzamento con un giovane inglese era andato a monte; e la signora aveva pensato di avvelenarsi. Si era poi riconciliata con la vita; e aveva sposato nel luglio scorso il capitano Antonio Sleane, dell'esercito britannico.

La coppia che pareva felice, trascorse una lunga luna di miele in campagna, e tornò a Londra pochi giorni fa. Gli sposi andarono ad abitare nell'appartamento della signora, riprendendo subito la vita mondana. Per altro il marito sapeva che la leggiadra donna nascondeva sotto un'apparente spensieratezza un'ossessione periodica, la quale le dava frequenti assalti di nevrosi. Ella non poteva dimenticare giammai che suo padre e sua madre si erano suicidati, e diceva che nei suoi accessi di isterismo si sentiva chiamata da sua madre all'al di là, e che voleva ella pure darsi la morte.

L'altra sera la coppia partecipò ad un gran ballo, ove l'eleganza ed il brio della signora Sleane rifulsero ancora una volta. I coniugi rincasarono tardi e si riscaldarono al fuoco nel salone. La signora, gaia e allegra come nei suoi momenti migliori, sembrava non pensasse che alla vita. Ella disse che l'appartamento, nel quale pure aveva attentato l'anno scorso ai suoi giorni, non le risvegliava i tristi ricordi di una volta. Poscia si alzò e passò nell'attigua camera da letto. Pochi minuti dopo il marito si sentì chiamare da queste parole: « Tony, vieni! vieni!... perchè questa volta me ne vado realmente! ». Lì per lì il marito non comprese. Udì subito dopo una chiamata più forte: « Tony! vieni a darmi l'ultimo bacio! ». Egli accorse. La signora aveva trangugiato il contenuto di una fiala di un veleno potentissimo. Ella cadde fra le braccia del marito e morì poco di poi, senza neppure riacquistare i sensi. Non ha lasciato scritto neanche una parola a nessuno.

Provvedimenti economici a favore delle guardie di finanza

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto contenente provvedimenti a favore delle Regie Guardie di Finanza. Eccone le disposizioni essenziali:

Il soldo giornaliero per i sottufficiali e militari di truppa della Regia Guardia di Finanza, fermo restando l'indennità di grado stabilita dall'articolo 1.o del Decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 600, e l'indennità caro-viveri, è fissato nella seguente misura: maresciallo maggiore, 12,50; maresciallo-capo, 11,00; maresciallo-ordinario, 10,75; brigadiere, 9,30; sotto-brigadiere ed allievo ufficiale, 8,85; appuntato di prima classe, 7,15; appuntato di seconda classe, 6,90; guardia, 6,50; allievo, 5. L'importo giornaliero di ciascuno dei cinque aumenti triennali di soldo è elevato a L. 0,60. L'importo giornaliero degli aumenti quadriennali di grado è il seguente: per i marescialli maggiori, 0,60; per i marescialli ordinari e capi, 0,50; pei brigadieri, 0,40; per i sottobrigadieri ed appuntati, 0,30. Tali aumenti sono computabili per tutti i gradi agli effetti della pensione. Ai sottufficiali comandanti di brigata è inoltre corrisposta una indennità giornaliera di lire 2. Tale indennità sarà di lire 3 per i comandanti di sezione. Seguono disposizioni complementari.

ULTIME DI CRONACA

Il discorso dell'on. Giordano alla Barriera di Casale

Ieri sera l'on. Giordano tenne un discorso ai suoi elettori nella elegante sala del Circolo Barriera di Casale, che era stata cortesemente concessa. Fra il pubblico che riempiva la sala notammo, fra gli altri, il prof. cav. Terrestra, direttore del Compartimento scolastico Gaspare Gozzi, il cav. dott. Herr, il signor Maurogalli, presidente del Patronato scolastico G. Gozzi, il signor Chiosei, presidente della Sezione del Partito liberale della Barriera di Casale, ed il Consiglio direttivo al completo della società sportiva « La Piemonte » col suo presidente signor Fancelli.

L'on. Giordano — che al suo apparire viene salutato da generali applausi — ringrazia i dirigenti della Sezione e dichiara che egli, piuttosto che pronunciare un discorso, intende fare un'esposizione piana e semplice delle sue idee intorno ai problemi che incombono sull'Italia e sul mondo intero.

« Attraversiamo un periodo tragico sommamente grave — dice — ed i più insigni statisti di tutte le Nazioni interrogano con occhio ansioso l'avvenire ». Il vecchio mondo è scosso ed ogni valore sociale è sottoposto a revisione e discussione. Problemi gravi d'indole politica e morale ci stanno dinanzi. In Italia — si chiede l'oratore — come ci troviamo di fronte a questo stato di cose? Prima di rispondere, l'on. Giordano premette che egli non ha mai creduto alla breve durata della guerra, ed al fabbisogno finanziario di poco più di un miliardo, come mostrarono di crederci gli stipulatori del Patto di Londra. Egli fu sempre convinto — ed i suoi ascoltatori lo sanno — che l'Italia, intervenendo nella guerra, avrebbe dovuto patteggiare larghe condizioni diplomatiche, finanziarie ed economiche, che in quei giorni si sarebbero potute agevolmente ottenere. L'Italia, prosegue l'oratore, è entrata in guerra nel momento in cui la Russia piegava dinanzi all'Austria e perciò in un momento in cui rappresentava un elemento preziosissimo per gli Alleati. Egli non ha mai dato voto di fiducia al Governo che aveva scelto male il momento dell'intervento e lo aveva peggio disposto. Ha però votato sempre i crediti militari necessari per la guerra, perchè egli, come padre di quattro figli al fronte, dei quali uno caduto, riconosceva che i crediti di guerra rappresentavano i mezzi per vincere, e come padre di famiglia e rappresentante di padri di famiglia, non poteva negare le munizioni che potevano essere la salvezza dei combattenti e la vittoria dell'Italia (*applausi*). Rispondendo alla propria interrogazione l'on. Giordano soggiunge che, di fronte all'attuale situazione, l'Italia si trova in difficilissime condizioni finanziarie, che sono la conseguenza di gravi errori politici e diplomatici dei governanti. La fortuna d'Italia fu quella di avere avuto un esercito che, mostrandosi superiore agli uomini di Governo, seppe dimostrare col proprio eroismo quanto siano elevate le doti morali del popolo d'Italia (*applausi, viva l'esercito!*). « L'Italia, malgrado gli errori dei suoi dirigenti, fu valorizzata dall'esercito ». (*Nuovi applausi*).

Ma questo non basta. L'Italia ufficiale ha il dovere di mostrarsi degna delle superbe virtù del popolo, e lo deve manifestare con opere di giustizia e di amore verso chi combattè e verso chi si sottopose ai duri sacrifici durante gli oscuri e penosi anni di guerra.

Venendo a trattare di qualcuno fra i maggiori problemi attuali, l'on. Giordano si occupa delle *pensioni militari* che ravvisa insufficienti, perchè « dando 600 lire all'anno alle famiglie dei caduti, la Patria non ha compensato degnamente il crudele sacrificio che esse han dovuto sopportare. Altri problemi dolorosi ed urgenti l'oratore giudica siano quello delle provvidenze da adottare verso i *mutilati* verso i quali la Nazione non dimostrerà mai soverchia gratitudine; quello degli avventizi delle Amministrazioni che non si possono cacciare sulla strada dopo aver chiesto loro ogni attività ed ogni sforzo durante la guerra; quello dei *pensionati*, i quali sono ora compensati con una moneta la cui capacità d'acquisto è men che dimezzata. Ma il problema capitale, che a tutti gli altri sovrasta è quello della pubblica finanza. L'oratore dice che è peggio che inutile illudersi: chi chiude gli occhi per non vedere la gravità della situazione, vuol andare sia pure incoscientemente verso la rovina. Lo stesso presidente del Consiglio on. Nitti ha denudata di ogni velo retorico la questione. Sbilancio fortissimo, impressionante, fra importazione ed esportazione, l'esercizio ferroviario che prima della guerra era in pareggio, ora in *deficit* di qualche decina di milioni, il bilancio della Amministrazione postelegrafica con un disavanzo di 161 milioni.

Ora, come si può fronteggiare questa situazione? Bisogna ricordarsi che già altra volta l'Italia si trovò dinanzi ad un *deficit* spaventoso per quei tempi, di 460 milioni. Ma un uomo di tempra bronzea, Quintino Sella, seppe trovare il rimedio principalmente nelle economie. Anche noi se vogliamo evitare il fallimento e far onore ai nostri impegni dobbiamo accingerci a fare radicali economie. Primissima quella che consentirà ad un'audace e sapiente *riforma della pubblica Amministrazione*, sulla base delle autonomie locali e del decentramento amministrativo, con razionale attribuzione di effettive responsabilità ai funzionari. E' tempo d'infrangere ed allentare i soverchi vincoli che ci legano a Roma. Non vi è più nessun pericolo a parlare di una specie di Governi locali che conferiscano snellezza agli ordinamenti burocratici, aumentino il prestigio vero dello Stato e facciano realizzare ingenti economie in uomini e denaro.

Inoltre bisogna subito frenare l'emissione di carta moneta che causa l'inasprimento dei cambi e crea delle illusioni pericolose. Su questo argomento l'oratore, sulla scorta del Taine cita l'esempio tipico degli « assegnati » della rivoluzione francese. E' quindi necessaria ed improrogabile una profonda *riforma tributaria* la quale, esentando i redditi minimi, faccia concorrere in più larga misura i ricchi ai carichi comuni. Essa dovrebbe essere imperniata su quella imposta progressiva che per ben tre volte fu presentata al Parlamento e tre volte venne respinta dagli Uffici della Camera. Bisogna perciò preparare i contribuenti a questa necessità, perchè i debiti debbono essere pagati. Anche l'intensificazione della produzione, specialmente agricola, può dar buoni frutti, ed è da sperare che l'attuale diffuso senso di stanchezza, che rende meno produttivo il lavoro delle masse sia ben presto superato e vinto. Ma le classi dirigenti debbono dare l'esempio dell'austerità di vita e delle economie. Altra riforma urgente è quella della scuola, la quale dovrà imprimere nelle tenere menti dei fanciulli concetti pratici dai quali soltanto si potranno avere grandi frutti dalle nuove generazioni.

Avviandosi a concludere l'oratore dice che coloro che fanno colpa alla borghesia di aver scatenata la guerra sbagliano. La borghesia, dice, nulla fece per provocare il conflitto, le cause del quale stanno forse nella concorrenza di tendenze egemoniche, e soggiunge che un esperimento socialistico in Italia sarebbe destinato a fallire e cagionare innumerevoli disastri.

E nemmeno è esatto dire che la borghesia deve perire, perchè non può perire la libertà, che è vanto della borghesia dall'89 in poi. Essa ha dato l'uguaglianza giuridica agli uomini. Ora deve dare ad essi anche la fratellanza, e molte disposizioni legislative dovranno essere modificate per tranquillizzare gli animi di coloro che ritengono doveroso che ad ogni uomo venga assicurato il premio che merita il suo lavoro, la sua energia, la sua collaborazione alla collettività. Concludendo l'oratore cita le parole di un pensatore francese il quale diceva che non bisogna farsi trascinare dalle idee, e termina dicendo che l'Italia avrà la virtù di mettersi alla testa delle idee e saprà camminare risoluta e serena sulla via del suo glorioso passato raggiungendo così, in una gloria di luce ideale, i suoi alti destini.

Il discorso, frequentemente interrotto da applausi, è coronato da una ovazione che si prolunga e si ripete, mentre le personalità presenti si congratulano coll'oratore.

Ancora per quelli che non avevano capito

A proposito della candidatura Imberti, nella provincia di Cuneo — per cui la « Gazzetta del Popolo » aveva tentato qualche insinuazione, già da noi altra volta, ed oggi ancora, esaurientemente ribattuta — riceviamo questo telegramma dell'avvocato Angelo Segre, vicepresidente del Consorzio provinciale degli approvigionamenti per la provincia di Cuneo:

« Ho oggi telegrafato alla « Gazzetta del Popolo » in risposta al suo stelloncino odierno riguardante il comm. Imberti, quanto segue:

« In assenza del Presidente, prego pubblicare che quando il commendatore Imberti fu nominato commissario e poi presidente del Consorzio degli Approvigionamenti per la provincia di Cuneo, il Consiglio amministrativo deliberò un'indennità di carica per rimborso di spese, avendo egli, per necessità del nuovo ufficio dovuto trasferire permanentemente la sua residenza a Cuneo, lasciando la casa e la famiglia a Racconigi. L'indennità fu deliberata malgrado delle vive insistenze contrarie dell'Imberti, che però fin dal primo mese, cioè dall'ottobre 1917, quando la sua candidatura era in *mente Dei*, destinò sempre mensilmente l'intiero importo dell'indennità a favore di istituti, di opere pie, di associazioni operaie, di iniziative benefiche della provincia. Il commendatore Imberti non eseguì nè dispose mai incette, affidate, invece, ad apposita Commissione provinciale, del tutto estranea al Consorzio. Per l'onorabilità del nostro presidente, superiore ad ogni insinuazione, per il buon nome e la dignità del nostro Consiglio, protesto vivamente contro l'accusa pubblicata da codesto giornale. Nè per la lotta elettorale nè per altri fini personali il commendatore Imberti non si è mai valso della carica di presidente di questo Consorzio, nè come tale di denaro dei contribuenti o dello Stato o Consorzio.

« Il vice-presidente del Consorzio provinciale degli Approvigionamenti, avvocato *Angelo Segre* ».

Serate musicali all'Esposizione di B. A.

Il secondo concerto orchestrale Contessa

La decima Sinfonia di Haydn, che era già apparsa nel programma del primo concerto, ripetuta ieri sera, ebbe un'interpretazione più intima ed un'esecuzione più chiara: il minuetto, che è tutto grazia e leggiadria, rivisse squisitamente. L'*Intermezzo* e la *Marcia nuziale* che il Contessa ha scritto per la commedia *Tristano e l'ombra*, di A. De Stefani, il lusinghiero rappresentazione a Roma, è un frammento lirico che sta a sè, anche avulso dall'ambiente drammatico che le suggerì. Non è consentito fare indiscrezioni sul lavoro teatrale del De Stefani, che costituirà una battaglia d'arte; a proposito di questa *musique de scène* del Contessa si può dire che essa s'inquadra nell'azione teatrale, nella fantasiosa maniera con cui Purcell, Arne, e Shakespeare stesso, insinuarono interludi, balletti, canzoni, fra scena e scena, fra atto ed atto delle tragedie e delle commedie shakespeariane, o come commento lirico, o come espressione di uno stato d'animo, o semplicemente come uno svago offerto all'ascoltatore mentre si mutavano le scene o s'attendeva un altro episodio. La breve composizione del Contessa è intonata efficacemente alla vita drammatica di *Tristano e l'Ombra*, cui il De Stefani ha dato andamento e taglio shakespeariano: essa raccoglie in uno gli elementi patetici, pittoreschi, grotteschi, descrittivi, che poi ritorneranno ad inframmettersi, partitamente, nell'azione, illustrandola con lievi e rapidi tocchi; sono brevi spunti melodici, sereni o violenti fino all'esasperazione; echi e risentimenti di antiche leggende; ritmi ironici e mordaci quasi profili di strane creature, che nel dramma s'agitano in un secondo piano. Questa episodica varietà di intonazione e di coloritura dà uno singolare piacevole vita al frammento musicale: che, ascoltato attentamente, fu applaudito calorosamente e sarà replicato. Completavano il programma due pezzi dei *Children's Corner*, di Debussy, graziosamente eseguiti, ed applauditi, con alcune pagine di Rossini, di Mascagni, Grieg e Sibelius.

a. d. c.

All'Esposizione d'Arte

Anche ieri, malgrado la nevicata, l'Esposizione di Belle Arti al Valentino ebbe un buon concorso di pubblico. A conferma dell'interessamento della cittadinanza per la Mostra, la Direzione è lieta di constatare che vengono fatte numerose richieste di visite collettive per parte d'Associazioni ed Istituti torinesi. Il 2.o Concerto orchestrale ebbe ieri sera un nuovo successo di applausi dall'elegantissimo pubblico che animò le sale del Palazzo della Promotrice fino a tarda ora.

Oggi 16.o Concerto del « settimino » col seguente programma: *Weber* - Jubel (Ouverture) - *Tschaikowsky* - A. nocturne - B. petite valse - *Grieg* - Danze norvegesi. - *Mendelssohn* - Capriccio brillante, op. 22 per pianoforte ed orchestra. - *Collino* - Berceuse. - *Saint-Saens* - a) reverie du soir; b) danse macabre. - *Wagner* - Tristano e Isotta - Morte d'Isotta.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il capitano dell'Esercito Ucraino NIKOLAY JESKE partecipa vivamente addolorato la perdita immatura del collega

Tenente FRANCESCO RUDORFER

avvenuta ieri in seguito a incidente aviatorio.

Il trasporto avrà luogo alle ore 14,30 del 15 corrente, partendo dagli Istituti Universitari del Valentino, via Donizetti, N. 25.

Torino, 14 novembre 1919.

(Pompe funebri Gentsi).

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti religiosi, ieri si spegneva

GIUSEPPE SABBIONE

I fratelli: Avv. VENANZIO colla consorte GEMMA ed il figlio PAOLO; Avv. BALDASSARRE, Dott. LUIGI colla consorte ANNA, ed i figli PAOLINO e CARLO, la sorella ANTONIETTA col marito ed i figli, costernatissimi, ne dànno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani sabato, alle ore 15, in Villafranca d'Asti.

Torino, 14 novembre 1919. 22731

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, santamente spirava oggi, alle 11,45,

Santagostino Giovanni

CHIMICO FARMACISTA

Collo schianto nel cuore che solo in Dio trova conforto, ne dànno il triste annunzio: la moglie ADELE DE-GAUDENZI coi figli IGNAZIO, MARIA, GINA e VITTORIO; la sorella SOFIA; il cognato Dott. LODOVICO DE-GAUDENZI, Medico Chirurgo; gli zii SPINA; la zia ZITA SANTAGOSTINO ed i nipoti On. GUIDO, ETTORE e CESARE MARANGONI, colla consorte MARIA RAMAZZOTTI e bimbi; i cugini Avv. GIUSEPPE DEABATE e consorte, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 15 corrente, alle ore 15,30.

Ciriè, 13 novembre 1919. 1008

Non si mandano partecipazioni personali.

Venerdì, alle ore 2,30, circondato dalla famiglia, che sempre aveva formato lo scopo supremo della vita sua, accompagnato dal conforto della Religione, improvvisamente mancava il

Cav. Rag. GIACOMO BERIA

Direttore Generale della Società Consumatori Gas-Luce

Straziati dal dolore, ne dànno il triste annunzio:

la moglie MARIA MIGNONE coi figli:
CRISTINA,
Rag. CARLO,
LUIGI,
MADDALENA,
VITTORIO,
GIORGINA;
la suocera CARLOTTA BUZZI LANGHI vedova MIGNONE;
la cognata LUISA CARANTI vedova BERIA coi figli Ing. GINO, CARLA, Ten. TONINO;
il cognato Avv. MIGNONE;
i cugini ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 15, alle ore 10, partendo da corso Regina Margherita, N. 52.

In seguito la cara Salma verrà trasportata nel Sepolcreto di Famiglia a Mathi Canavese, dove avranno luogo i funerali nel pomeriggio.

Le pietose persone che desiderano parteciparvi troveranno alle ore 14 un treno in partenza da Torino, Stazione Ciriè-Lanzo, ed alle ore 18 un treno in partenza da Mathi. 22802

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA SOCIETA' ANONIMA DEI CONSUMATORI DI GAS-LUCE ha l'immenso dolore di comunicare il decesso, oggi avvenuto, del Direttore Generale della Società, signor

Cav. Rag. GIACOMO BERIA

Torino, 14 novembre 1919.

Il Personale tutto della SOCIETA' ANONIMA CONSUMATORI GAS-LUCE ha il vivo dolore di partecipare il decesso, oggi avvenuto, del suo stimato Direttore Generale, signor

Cav. Rag. GIACOMO BERIA

Torino, 14 novembre 1919. (22803)

Inconsolabile per l'immatura perdita dell'amata sua primogenita UMBERTA, dopo soli undici mesi, la raggiungeva in Cielo l'anima eletta della

Contessa

MARIA VILLAFRANCA SOISSONS nei Baroni NASI

Il marito: Colonnello cav. EDOARDO;
I figli: MARIA VITTORIA;
GABRIELLA col marito dott. cav. AUGUSTO SPINOLO;
EMMA e GIUSEPPE.
I fratelli: Conte E. FILIBERTO colla famiglia; Conte EUGENIO.
Le sorelle: Contessa GABRIELLA ved. MARENCO di MORIONDO;
Contessa EUGENIA col marito Marchese GIUSEPPE GROPALLO;
I cognati: Nob. NASI e Nob. MASINO; i nipoti e parenti tutti coll'animo affranto ne dànno l'angoscioso annuncio.

Il trasporto avrà luogo oggi 15 corrente, alle ore 16,30, partendo da Corso Siccardi, 22.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gentsi).

Il giorno 13 corrente, alle ore 14, dopo breve malattia, serenamente spirava il

Cav. Avv. AURELIO BOZINO

R. NOTAIO — di anni 73

Ne dànno il triste annunzio: la moglie GOZZI DOMENICA; i figli VALERIO, Farmacista, con la consorte MADDALENA PETTINATE e figlia, FLAVIA, ATTILIO, TIBERIO, ADRIANA, EULALIA, CORNELIO; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 15 corrente, alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire all'accompagnamento.

Sostegno, 13 novembre 1919. (22769

Ieri, alle ore 3,20, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e dopo una vita tutta dedita alla famiglia, spirava

CRAVERO MADDALENA ved. SCALA

d'anni 70

Ne dànno il doloroso annuncio i figli GIOVANNI con la consorte MADDALENA FANCELLI; ANTONIO con la consorte JOSEPHINE NIVON; GIUSEPPE; GIACOMO; DOMENICO; ANDREA con la consorte BLANCHE CLOUET e COSTANZA; le sorelle MARIA col marito ANTONIO FORCHINO e figli; CARLOTTA; la cognata TERESA BROSIO ved. SCALA e figli; i nipoti CRAVERO, SCALA e NOTARI.

I funerali avranno luogo oggi, 15 corrente, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, in via Cassini, 66.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gentsi).

Il giorno 13, alle ore 19,15, dopo inaudite sofferenze, sopportate con stoica rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

GAROLA GIULIA nata FONTANA

Il marito, i figli ed i parenti ne partecipano col cuore straziato il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento che si effettuerà il giorno 15 corrente alle ore 10, partendo da via Sagliano, 3.

Torino, 14 Novembre 1919. 22774

(Pompe funebri Panchero).

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Condanna di rapinatori — Il gabbano del tramviere.

I giudici si dimostrano viepplù severi contro i rapinatori. Bene! Questo genere di delinquenza che infesta ora in modo impressionante le nostre strade mettendo sempre in pericolo la tranquillità e la sicurezza dei cittadini, deve essere colpita inesorabilmente anche perchè, nella quasi totalità dei casi, i colpevoli sono dei pregiudicati perversi e pericolosi. Ieri il tribunale infliggeva 4 anni di reclusione a certo Vietti Romeo Giuseppe ed un anno e 8 mesi al minorenne Martini Giovanni, perchè imputati di avere nella notte del 12 ottobre u. s. aggredito tale Richetta Michele, e di averlo derubato del portafoglio, dopo averlo percosso e imbavagliato. A tutto commento alla grave ma giusta sentenza, il Vietti, mentre veniva ricondotto in guardina e salutato da alcune donne che erano accorse al suo passaggio nei corridoi, lanciava una triviale bestemmia.

Presidente Monti; P. M. Siracusa. — Difesa avv. Vigna e Maccari. — Cancelliere De Caroli.

***

Due giovani donne sono accusate di avere rubato il pastrano ad un tramviere.

— Difendetevi, esorta il presidente.

Le giovani donne, vivaci, e garrule, vogliono parlare ad un tempo, tutte e due.

— Una alla volta per carità... Voi siete?

— Caterina Fiorito e sono la quasi... moglie del tramviere.

— E voi?

— Parino Giulietta e sono amica della quasi moglie del tramviere ed a mia volta dozzinante nel *faux ménage* del tramviere stesso.

— Ho capito. E perchè avete rubato il pastrano al vostro quasi marito ed ospite.

Risponde l'amica che ha lo scilinguagnolo più pronto.

— Un'opera di carità!

— Di carità?

— Sicuro. Il tramviere s'era allontanato da casa chiudendo in un cassettone tutti gli effetti di vestiario della buona povera amica mia e sua... quasi moglie, la quale per certi infortuni, di cui il responsabile è proprio lui, il tramviere, doveva entrare all'ospedale. Ora capirà, signor presidente, che non poteva accompagnarla all'ospedale... nuda... Con questi freschi!.. e poi il pudore! Non c'era un becco di quattrino in casa e allora ho preso il pastrano del quasi... marito della mia amica. Dio mio! non vigeva in quella casa il regime del mio è tuo e viceversa? — e l'ho portato al monte, come Colline la sua zimarra, ma poichè i tempi sono molto mutati da quelli di Mimì e di Musetta, il pastrano del tramviere è stato valutato trecento franchi e mi hanno dato quaranta lire di pegno. Lasciando la casa del quasi marito della mia amica e mio ospite abbiamo lasciato in una busta la polizza... e l'avvertimento che quando m'avesse restituito un mio vestito ch'egli aveva chiuso nel suo canterano, avrei potuto dargli le quaranta lire. Ora io chiedo se non ho fatto un'azione degna d'encomio... e di lode.

Il Tribunale ha condannato la Caterina a 2 mesi e 20 giorni condizionalmente. Giulietta a 3 mesi, senza condizionale perchè altra volta condannata per oltraggio.

Giulietta, all'udire la sentenza, perdette la sua allegra baldanza e scoppiò in pianto dirotto, con alte grida gettandosi per terra e giurando la più spietata vendetta contro il quasi marito della sua amica e suo ospite che non ha saputo comprendere, come del resto il Tribunale, tutta la... bellezza del suo gesto di pietà...

Presidente Monti; P. M. Siracusa. — Difesa avv. Lettel. — Cancelliere De Caroli.

Un abile truffatore torinese arrestato a Napoli

Roma, 14, sera.

In relazione alle ingenti truffe commesse a Roma mediante falsi «chèques» bancari, è stato arrestato a Napoli lo studente in ingegneria Luigi Larosa. Ecco le informazioni pervenute ieri sera da Napoli: «Da circa dieci giorni era stato segnalato al Comando della Squadra mobile della Questura che un giovane ventenne, con la complicità di altri, andava perpetrando truffe per tutta Italia a danno di banche, mediante l'esazione di assegni bancari creati a vuoto. Il cav. Polito, capo della Squadra mobile, è riuscito ad arrestare il truffatore. Costui aveva perpetrato stamane, con il solito sistema, truffe per oltre 30 mila lire ai danni del Banco di Roma e di qualche altra banca. Accertata la presenza a Napoli del truffatore, è stato disposto un servizio di Pubblica Sicurezza con il concorso degli impiegati delle banche che conoscevano il truffatore stesso. Sinsera infatti, alle 19, l'individuo sospetto è stato arrestato nei pressi della ferrovia. Tradotto in Questura ha dichiarato di essere Giuseppe De Martino ed è stato trovato in possesso di una certa quantità di «chèques» della Banca Italiana di Sconto, del Credito Italiano, del Banco di Roma, della Banca Commerciale, ecc. Nel portafogli gli è stata rinvenuta intatta la somma stamane truffata. Le 30 mila lire e gli «chèques» falsi sono stati sequestrati. Più tardi è stato identificato per certo Luigi Larosa, d'anni 20, da Torino, studente in ingegneria, figlio ad un impiegato di banchi del Lotto. Dopo aver subito un lungo interrogatorio è stato mandato alle carceri, dove resterà a disposizione dell'autorità giudiziaria».

La signora Caillaux citata da un perito

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, mattino.

Dinanzi al Tribunale civile è venuto in discussione il processo del maggiore Genonceau, perito armaiuolo di Liegi, contro la signora Caillaux, moglie dell'ex-presidente del Consiglio, che lo aveva incaricato di una perizia in occasione del suo processo alle Assise della Senna per l'assassinio del direttore del *Figaro*, Calmette. Il maggiore Genonceau chiede diecimila franchi di onorari e di spese che la signora Caillaux non sembra molto disposta a pagargli. Dopo alcune osservazioni degli avvocati delle due parti, il processo è stato rinviato di due settimane. **G.**

SPORT

Il Campionato italiano di foot-ball

Il calendario dei matches di ritorno

Il Comitato Regionale Piemontese ha così stabilito il Calendario per i «matches» di ritorno del Gruppo Piemontese pel Campionato italiano di «foot-ball»:

Domenica, 23 novembre — Gruppo A - U. S. Pro Vercelli-Amatori G. C.; U. S. Alessandrina-F. C. Juventus; F. C. Torino-U. S. Biellese.

Novembre, 30 — U. S. Biellese-Amatori G. C.; U. S. Alessandrina-F. C. Torino; F. C. Juventus-U. S. Pro Vercelli. — Le riserve del F. C. Alessandria giuocheranno ad Alessandria; le riserve del F. C. Novara giuocheranno a Novara.

Dicembre, 7 — Amatori G. C.-Torino F. C.; U. S. Pro Vercelli-U. S. Alessandrina; U. S. Biellese-F. C. Juventus. — Le riserve dell'U. S. Valenzana giuocheranno a Valenza.

Dicembre, 14 — F. C. Juventus-Amatori G. C.; F. C. Torino-U. S. Pro Vercelli; U. S. Alessandrina-U. S. Biellese.

Dicembre, 21 — Amatori G. C.-U. S. Alessandrina; U. S. Pro Vercelli-U. S. Biellese; F. C. Juventus-F. C. Torino.

Domenica, 23 novembre — Gruppo B - F. C. Alessandria-F. C. Novara; U. S. Valenzana-F. C. Casale; F. C. Pastore-U. S. Torinese.

Novembre, 30 — F. C. Casale-F. C. Novara; U. S. Torinese-F. C. Alessandria; F. C. Pastore-U. S. Valenzana.

Dicembre, 7 — F. C. Novara-U. S. Valenzana; F. C. Alessandria-F. C. Pastore; U. S. Torinese-F. C. Casale.

Dicembre, 14 — F. C. Novara-U. S. Torinese; U. S. Valenzana-F. C. Alessandria; F. C. Pastore-F. C. Casale.

Dicembre, 21 — F. C. Novara-F. C. Pastore; F. C. Alessandria-F. C. Casale; U. S. Torinese-U. S. Valenzana.

Le partite si giuocheranno sul campo della Società prima nominata salvo le tre partite riserve: Alessandria-U. S. Torinese, Novara-Casale, U. S. Valenzana-Novara.

Juventus F. C. (riserve) a Carignano

La squadra riserve della «Juventus» si recherà domenica a Carignano, a disputare un «match» di allenamento colla 1.a squadra del «Carignano F. C.», che concorrerà al prossimo Campionato di promozione. Se il tempo non guasterà la riunione, gli «sportsmen» dell'industre cittadina assisteranno ad una interessante partita. La «Juventus» giuocherà in questa formazione: Paulucci, Grandi, Pedone, Bruzio, Rosso, Mattea II, Varalda F., Mondino, Boccoli, Bianco, Marchi I.

U. S. O. Fiat contro G. S. Ansaldo

Domenica, 16 corrente mese, tempo permettendo, sul campo sportivo «Fiat» (corso Stupinigi), avrà luogo una partita di «foot-ball» fra le prime squadre dell'«U. S. O. Fiat» e del «G. S. Ansaldo». Data la buona formazione delle due squadre, si avrà un «match» combattuto da ambo le parti. Precederà una partita fra le seconde squadre.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

14 Novembre 1919

Mercato sostenuto ed animato. Affari attivi in azioni Banca Commerciale, Meridionali, Fiat, Eridania, Acciai i Consolidati ed in notevole regresso; verso chiusura sensibilmente migliori. Cambi relativamente meno tesi.

Rendita 3 1/2 fc. 85,30-85,10, 85,45 n. — Consolidato 5 % cont. 91,60; fc. 91-91,60, 91,70 — Banca d'Italia fc. 1482 — Banca Commerciale fc. 1023-1020, 1024 n. — Credito Italiano fc. 783, 788 n. — Banco di Roma fc. 112 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 591-590, 592 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 585 1/2 n. — Ferrovie Meridionali fc. 521-520 1/2, 520 n. — Rubattino fc. 739-735, 742 n. — Navigazione Alta Italia fc. 472, 476 n. — Lloyd Sabaudo fc. 419-414, 419 — Ansaldo fc. 200 1/2, 200 n. — Obbl. San Paolo 3 1/2 cont. 350 — Fiat fc. 330 1/2-325 1/2, 330 — Ansaldo San Giorgio fc. 88 n. — Spa fc. 178 1/2 n. — Concimi Vicenza fc. 155 1/2, 156 n. — Eridania fc. 415, 421 n. — Raffinerie fc. 387 n. — Ilva fc. 210 1/2 n. — Marconi fc. 288-284, 289 n. — Snia fc. 98 n.

Per disposizione del Ministero, lunedì, 17 corrente, Borsa chiusa.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 126,25, 127 — Londra 49,35, 49,55 — Svizzera 216,50, 217,50 — New York 12, 12,10 nominale.

BORSA DI MILANO

14 Novembre — Rendita Ital. 3,50 %, 85,40 — Consolidato 5 %, 91,80 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 1027 — Credito Italiano 790 — Banca Ital. di Sconto 592 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 521 — Ferrovie Mediterranee 721 — Costruzioni Venete 177 — Rubattino 738 — Lanificio Rossi 1630 — Cotonificio Cantoni 610 — Cotonificio Veneziano 124,50 — Miniere Elba 265 — Acciaierie Terni 1120 — Officine Meccaniche 116 — Breda 278 — Ansaldo 201 — Montecatini 177 — Soc. Metallurgica Ital. 147 — Edison 625 — Vizzola 1006 — Marconi 290 — Molini Alta Italia 989 — Industria Zuccheri 509 — Raffineria Lig.-Lomb. 390 — Eridania 420 — Distilleria Ital. 140 — Concimi 156 — Esp. Italo-Americana 422 — Beni stabili Roma 282 — Fiat 329 — Isotta 47,50 — Ilva 210.

Cambi: Francia 126,75 — Svizzera 215,75 — Londra 49,50 — New York 11,94.

BORSA DI GENOVA

14 Novembre 1919 — Rendita Italiana 3 50 % L. 85 45 — Consolidato 5 % 91 60 — Banca d'Italia 1482 — Banca Commerciale Italiana 1030 — Credito Italiano 791 — Banca Italiana di Sconto 593 — Banco di Roma 112 50 — Ferrovie Meridionali 520 — Ferrovie Mediterranea 585 — Rubattino 740 — Eridania 422 — Raffinerie Lig.-Lomb. 390 — Industrie 508 — Acciaierie Terni 1126 — Ansaldo 197 — Miniere Elba 264 — Ilva 210 — Molini Alta Italia 981 — Fiat 329 — Marconi 284 — Lloyd Sabaudo 416 — Ferriere Voltri 338 — Metalli 147 — Semoleria 351.

Cambi — Francia 127 — Svizzera 215 ½ — Londra 49 60 ½ — New York 11 95.

BORSA DI ROMA

14 Novembre — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,60 — Id. fine mese 85,60 — Consolidato 5 % cont. 91,65 — Id. fine mese 91,70 — Banca d'Italia 1470 — Fondiario Italiano 316 — Banca Commerciale 1024 — Banca Ital. di Sconto 591 — Credito Italiano 790 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 521 — Navig. Gener. Italiana 753 — Tram 170 — Acqua Marcia 1950 — Soc. Gas 787 — Condotte d'acqua 278 — Acciaieria Terni 1110 — Ansaldo 199 ½ — Metallurgica Italiana 145 — Ilva 210 — Montecatini 172 — Immobiliari 292 — Beni stabili 280 — Imprese fondiarie 94 ½ — Soc. Ital. Carburo 1004 — Acqua 311 — Elettrochimica 103 — Concimi 177 — Fondi rustici 264 — Fiat 329 — Eridania 472 — Marconi 287.

Cambi: Francia 126,92,5 — Svizzera 214 — Londra 47,98,5 — New York 11,73,4 — Spagna 239.

BORSA DI FIRENZE

14 Novembre 1919 — Rendita Italiana 3 50 % cont. 85 30 — Consolidato 5 % f. m. 91 60 — Banca d'Italia 1420 — Banca Commerciale Italiana 1032 — Credito Italiano 795 — Banca Italiana di Sconto 591 — Banco di Roma 112 — Mediterranee 585 — Meridionali 516 — Ansaldo 199 — Navigazione Generale Italiana 740 — Magona d'Italia 212 — Elba 265 — Eridania 416 — Carburo 1005 — Zuccheri di Roma 70 — Acciaierie d'Italia 910 — Fiat 324.

Cambi — Francia 126 ½ — Londra 49 — Svizzera 213 50 — New York 11 75.

Una circolare dell'Istituto nazionale per i cambi

Roma, 14, sera.

L'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, allo scopo di assicurare una più scrupolosa osservanza delle norme che regolano i commerci dei cambi e pagamenti all'estero e in particolare di quelli che vietano la esportazioni di capitali, ha diramato una circolare alle Camere di Commercio del Regno: «Dalle ispezioni fatte eseguire dall'onorevole Ministero del Tesoro e da altre segnalazioni che ci pervengono, ci è risultato che non sono infrequenti i casi di contravvenzione ai Decreti che disciplinano il commercio dei cambi, comprese quelle contravvenzioni che in modo evidente o larvato, diretto o indiretto, costituiscono una esportazione di capitale dal nostro Paese.

«Preghiamo pertanto le rispettive Camere di Commercio, perchè vogliano, anche per mezzo della stampa locale, esortare non solo il ceto commerciale, ma tutti i cittadini ad una maggiore osservanza dei suddetti Decreti e ricordare loro le penalità comminate dai Decreti stessi nei casi di infrazione ai loro divieti, infrazione che l'Istituto va denunciando all'Autorità giudiziaria man mano che gli vengono segnalate.

«In particolar modo è opportuno sia richiamata l'attenzione del pubblico in genere e del ceto commerciale in ispecie: a) sul Decreto 31 giugno 1918, N. 884, che vieta l'uscita dal Regno di biglietti italiani di Stato e di Banca, di vaglia cambiari, di fedi di credito, di assegni bancari, di assegni circolari ed in genere di titoli di credito stilati in lire italiane; b) sul disposto dell'articolo 8 del Decreto Luogotenenziale 13 maggio ultimo scorso, N. 696, che espressamente vieta di compiere qualsiasi operazione in genere, che comporti anche indirettamente il trasferimento di capitale italiano all'estero, salvo l'autorizzazione concessa dal Regio Tesoro e dall'Istituto dei cambi; c) sul Decreto 11 dicembre 1917, N. 1635, che dispone che il collocamento nel Regno di titoli esteri di Stato, nonchè di obbligazioni e di valori azionari esteri di prima emissione è subordinata al preventivo assenso del Tesoro. Questa ultima disposizione contiene un divieto specifico, la cui integrazione è espressa dalla disposizione generica di cui alla lettera b)».

I mercati vinicoli piemontesi

Casale Monf. 14.

L'Ufficio di Viticultura ed Enologia comunica:

Casale. — Il movimento elettorale ha portato un po' di calma nel nostro commercio, il quale tuttavia senza ancora molti affari specialmente nei vini con alta titolo alcoolico, di bel colore e schiuma rossa. I prezzi dei vini comuni variano dalle 230 alle 250 lire, e quelli dei vini superiori da 260 a 270 lire l'ettolitro nelle cantine dei produttori.

Valenza. — La Barbera in progressi fortissimi nel rinnovamento delle viti con barbatelle innestate va molto lentamente. Mercato vinicolo sempre sostenuto. Si nota una continua ricerca delle qualità con colore vivo e di corpo. La scarsa produzione è già venduta per più della metà, i prezzi sono saliti 230-260 lire l'ettolitro con mezza pagata dal venditore.

Coppi di Crillamonte. — I prezzi sono sostenuti con tendenza all'aumento, variabili da 200 a 250 lire l'ettolitro.

Incisa Belbo. — Al momento il commercio del vino non è per nulla attivo e si fanno pochi contratti da 240 a 260 lire l'ettolitro.

Castino. — Nel commercio vinicolo non si è manifestato il fenomeno dell'accaparramento verificatosi l'anno scorso, forse perchè si è incominciato con prezzi più variabili dalle 230 alle 250 lire l'ettolitro.

Refrancore. — I prezzi del vino nuovo si aggirano sulle 240 lire l'ettolitro in cantina del produttore.

Costigliole d'Asti. — I prezzi dei nostri vini sono in questi ultimi giorni aumentati. In giornata le barbere si pagano da 130 a 140 lire la brenta a seconda del titolo alcoolico e della finezza. Ma i prezzi correnti miti si possono ritenere sulle 135-136 lire la brenta di 50 litri.

Carrù. — Mercato vinicolo sostenuto. Il vino vecchio si vende sulle 130 lire e quello nuovo da 115 a 120 lire l'ettolitro nelle cantine.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed essaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 14 Novembre 1919

					Colli entrati nel mese
Organzino	Colli	3	Cgr.	300,05	Stagionati N. 219
Trame	»	—	»	—,—	Cgr. 47034 64
Greggia	»	3	»	284,11	Pesati... N. 12
Lana	»	3	»	3718,65	Cgr. 3312,99
Cascami diversi	»	—	»	—,—	
Totale Colli 9 Cgr. 4294,79					

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 13. — Chiusura: Vendite 10.000; Importazioni 2000, di cui americani 1000. — Futuri: Americani: Novembre 21,92, Dicembre 22,46, Genn. 22,92, Febbraio 22,42, Marzo 21,92, Aprile 21,62, Maggio 21,32, Giugno 21,02, Luglio 20,82, Agosto 20,32, Settembre 19,92, Ottobre 19,50. — Egiziani: Novembre 36,45, Dicembre 36,10, Gennaio 35, Febbraio 35,95, Marzo 35,85, Aprile 35,80, Maggio 35,75, Giugno 35,70, Luglio 35,60, Agosto 35,50. — Americani e Brasiliani 32 di ribasso e Indiani 25 di ribasso.

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.